

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

*(Daniele Cavicchioli e Roberto Pretolani)**

1.1 LE PRODUZIONI DI LATTE BOVINO NEL VENETO

Le fonti informative sugli allevamenti, le consistenze e le produzioni di latte in Italia, come noto, non sono particolarmente affidabili a causa delle annose problematiche relative alla gestione delle quote nel nostro Paese. Anche i dati della Regione Veneto non fanno eccezione. Ponendo a confronto i dati desunti da diverse fonti informative (ISTAT, AIMA, AIA) si possono comunque osservare alcuni trend interessanti (tab. 1.1).

Il primo è il consistente ridimensionamento degli allevamenti operanti nella regione. Secondo i dati censuari, nel 1990 erano presenti 28.667 stalle, calate a 10.605 nel 2000 (-67%). Nello stesso periodo le bovine allevate sono calate di circa 100 mila unità, passando da 300 a 200 mila circa (-34%). Le informazioni congiunturali ISTAT indicano nello stesso periodo una riduzione del 6,5% del latte prodotto. Le rese produttive “apparenti” sarebbero quindi passate da circa 39 a oltre 55 q/vacca con un aumento del 42%.

Nei primi anni del nuovo decennio le imprese si sarebbero ridotte, secondo i dati AIMA elaborati da Osservatorio Latte, da 10.380 della campagna di commercializzazione 1999/2000 a 6.955 nella campagna 2003/04, con un calo del 33%, mentre le bovine sarebbero ulteriormente calate.

Sempre negli ultimi anni la produzione di latte sarebbe rimasta costante attorno a 1,2 milioni di tonnellate. Questo dato, di fonte AIMA/AGEA, costituisce la prima sorpresa poiché differisce sensibilmente dal dato ISTAT. Tenendo conto della diversa unità di misura e ragionando su dati medi dell'ultimo triennio per togliere le differenze tra anno civile a campagna di commercializzazione, si osserva che il dato AIMA è superiore del 9,3% a quello ISTAT. Tal differenza non agevola certamente una definizione precisa delle risorse produttive della regione che, per giungere al dato effettivo, andrebbero ulteriormente corrette con le produzioni di latte consegnate “in nero” stimate pari al 6% a livello nazionale.

Una indicazione parallela alle fonti ufficiali sulle dinamiche dell'alleva-

* Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Agro-alimentare e Ambientale - Università degli Studi di Milano. Il paragrafo 1.1 è da attribuire a Daniele Cavicchioli mentre i paragrafi 1.2 e 1.3 sono da attribuire a Roberto Pretolani.

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

mento da latte veneto è costituita dai dati AIA, relativi però alle sole stalle che volontariamente aderiscono ai controlli funzionali. Anche da questi dati si coglie il decremento del numero di allevamenti e il parallelo incremento della consistenza media.

Tabella 1.1 - Confronto di alcuni dati sull'allevamento da latte in Veneto

Anni	Dati Censimento		ISTAT	Eurostat	Dati AIMA-Oss. Latte		Dati AIA	
	allevamenti	Vacche da latte	Latte prodotto (000hl)	Vacche da latte	allevamenti di lattifere	Latte prodotto (.000t)	allevamenti controllati	numero vacche controllate
1990	28.667	296.643	11.528	308.800			4.166	97.772
1991			11.066	271.600			2.813	100.599
1996			10.182	220.200	15.178	1.210	2.355	108.698
1998			10.767	241.800	11.990	1.190	2.169	107.218
1999			10.896	242.200	10.380	1.156	2.131	110.044
2000	10.605	195.417	10.778	195.400	8.972	1.198	2.096	111.467
2001			10.862	233.300	8.242	1.218	2.047	113.910
2002			10.782	174.800	7.616	1.224	2.039	117.787
2003			10.739		6.955	1.202	1.997	120.314

Fonte: AIA, Istat e AIMA

1.1.1 Le caratteristiche tecniche degli allevamenti

I dati AIA riportati nella tabella 1.2 consentono di osservare la progressiva specializzazione produttiva degli allevamenti veneti, nota dai dati tipologici censuari analizzati nel capitolo generale sull'allevamento bovino. A fronte di una riduzione assoluta del numero di stalle controllate di circa il 50%, si è avuto un incremento della loro rappresentatività. Se nel 1990 gli allevamenti sottoposti a controlli erano meno del 15% del totale, nel 2000 erano pari al 20% circa e nel 2003 sarebbero il 28% circa di quelli in produzione secondo AGEA. Contemporaneamente la percentuale di vacche soggetta a controllo sarebbe passata da meno di 1/3 ad oltre 2/3 del patrimonio complessivo. La dimensione media delle stalle aderenti ai controlli è più che raddoppiata nell'ultimo decennio ed è superiore alla taglia media degli allevamenti nazionali controllati. Tuttavia la percentuale di allevamenti controllati in veneto sul totale nazionale è scesa da oltre il 10% all'8,3% e quella di bovine dal 9,5% all'attuale 8,9%.

I dati tecnici degli allevamenti bovini controllati dall'AIA (Tab. 1.3) mostrano un incremento nelle rese produttive continuo e superiore a quello nazionale, come si può apprezzare anche dalla percentuale calcolata per rapporto tra le rese venete e quelle italiane, passata dal 95% del 1990 al

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

103% del 2003. Anche il tenore di grasso e proteine nel latte è in crescita e superiore a quello medio italiano.

Tabella 1.2 - Allevamenti e vacche controllate dall'AIA in Veneto

Anni	Dati Veneto			incidenza % su Italia			Dato nazionale		
	allevamenti controllati	numero vacche controllate	numero vacche per stalla	allevamenti controllati %Veneto	numero vacche controllate %Veneto	vacche per stalla %Veneto	allevamenti controllati dall'AIA	numero vacche controllate dall'AIA	numero vacche per stalla
1990	4.166	97.772	24	10,8%	9,6%	88,9%	38.606	1.019.629	26
1991	2.813	100.599	36	9,6%	9,4%	100,0%	29.446	1.068.655	36
1996	2.355	108.698	46	8,8%	9,3%	105,0%	26.688	1.173.089	44
1998	2.169	107.218	49	8,3%	8,9%	107,8%	26.141	1.199.114	46
1999	2.131	110.044	52	8,2%	8,9%	107,9%	25.962	1.242.090	48
2000	2.096	111.467	53	8,2%	8,8%	107,6%	25.584	1.264.907	49
2001	2.047	113.910	56	8,2%	8,8%	107,7%	24.976	1.290.423	52
2002	2.039	117.787	58	8,3%	8,8%	105,2%	24.425	1.339.755	55
2003	1.997	120.314	60	8,3%	8,9%	106,2%	23.946	1.358.778	57
Media 1990-91	3.490	99.186	30	10,2%	9,5%	94,4%			
Media 2001-03	2.028	117.337	58	8,3%	8,8%	106,4%			
Var % 2000/1990	-49,7%	14,0%	126,6%	-24,1%	-8,1%	21,1%			
Var % 2003/2000	-4,7%	7,9%	13,3%	1,8%	0,5%	-1,3%			

Fonte: AIA e Osservatorio Latte

Tabella 1.3 - Produzione media per vacca e qualità del latte controllato

Anni	Dati regione Veneto			incidenza % su Italia			Dato nazionale		
	kg di latte per lattazione	% di proteine	% di grasso	kg di latte per lattazione Veneto /Italia	% di proteine Veneto /Italia	% di grasso Veneto /Italia	kg di latte per lattazione	% di proteine	% di grasso
1990	6.037	-	-	95,2%	-	-	6.341		
1991	6.264	3,08	3,58	96,5%	100,0%	101,7%	6.492	3,08	3,52
1996	7.273	-	-	100,4%	-	-	7.247		
1998	7.735	-	-	101,4%	-	-	7.631		
1999	7.827	-	-	101,1%	-	-	7.743		
2000	7.913	-	-	101,8%	-	-	7.772		
2001	8.149	3,26	3,63	102,8%	100,6%	101,4%	7.925	3,24	3,58
2002	8.212	3,29	3,65	102,8%	100,6%	101,4%	7.988	3,27	3,60
2003	8.287	3,29	3,64	102,9%	100,3%	101,4%	8.052	3,28	3,59

Fonte: AIA e Osservatorio Latte

1.1.2 La produzione di latte dai dati AGEA

Come si è visto sopra, la quantità di latte prodotto in Veneto rilevata da AGEA sulla base dei dati amministrativi appare superiore rispetto alle informazioni di fonte ISTAT. La fonte amministrativa, pur essendo influenzata dalle note vicende legate alla gestione delle quote latte, appare comunque più affidabile e permette di analizzare con maggiore dettaglio la distribuzione produttiva per classi di dimensione degli allevamenti e per distribuzione territoriale degli stessi.

1.1.2.1 *Distribuzione per classe di dimensione produttiva*

Le informazioni AGEA sono disponibili per classe di dimensione produttiva sia in termini di numero di allevamenti che di produzione ottenuta. A partire dai dati pubblicati nelle diverse edizioni del rapporto sul Mercato del latte edito da Osservatorio latte e ISMEA è possibile ricostruire la serie storica omogenea delle ultime dieci campagne di commercializzazione. I dati di base sono disponibili per 9 classi di volumi produttivi che possono essere ridotte a 4 per semplicità espositiva.

Il primo dato rilevante è costituito dalle forte contrazione del numero di allevamenti intervenuta nell'ultimo decennio (tab. 1.4), pari ad oltre il 60% di quelli operanti nella campagna 1994/95; la contrazione delle unità produttive è stata superiore alla dinamica nazionale, come si desume dall'incidenza percentuale delle stalle venete, scesa dal 16,6% del 1994/95 al 12,2% del 2003/04.

In tale quadro si osserva la scomparsa quasi totale delle piccolissime stalle (< 20 t), passate da oltre 7.000 a circa 1.250, e una rilevante contrazione di quelle di piccola dimensione (20-100 t) scese del 62%. Gli allevamenti con volumi produttivi inferiori a 100 t costituiscono, tuttavia, ancora la maggioranza delle stalle venete (57%) ma contribuiscono solo per il 13% alla produzione totale di latte. Le unità di medie dimensioni (da 100 a 500 t/anno) hanno subito anch'esse un calo assoluto (circa 600 allevamenti, pari al 20%) ma il loro peso relativo è cresciuto dal 18% al 33%. Le grandi aziende (oltre 500 t) sono più che raddoppiate in numero assoluto e il loro peso percentuale ha superato l'8% sul totale delle unità operanti e il 40% in termini di latte prodotto.

La quantità di latte è rimasta pressoché costante nell'ultimo decennio, oscillando attorno a 1,2 milioni di tonnellate, con una lieve flessione alla fine degli anni '90 seguita da un modesto aumento nel 2001 e 2002. L'incidenza della produzione sul totale nazionale è scesa di circa un punto percentuale, passando dal 12% del 1994 a meno dell'11% nelle due ultime campagne.

La produzione di latte si è via via concentrata nelle stalle di maggiori dimensioni e si può stimare che attualmente il 25% degli allevamenti realizzi il 75% del latte bovino della regione.

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

Tabella 1.4 - Distribuzione numero allevamenti di lattifere per classe di dimensione espressa in t/anno di latte commercializzato

Campagne	Classi dimensione produttiva				TOTALE VENETO	incidenza % Veneto/Italia
	0,1t - 20 t	20,1 t - 100 t	100,1 t - 500 t	oltre 500 t		
1994/1995	7.048	7.224	2.988	248	17.508	16,6%
1995/1996	6.311	6.778	2.996	290	16.375	16,4%
1996/1997	5.586	6.393	2.916	275	15.178	16,0%
1997/1998	4.948	5.815	2.897	304	13.964	15,6%
1998/1999	3.790	5.013	2.802	385	11.990	14,8%
1999/2000	2.936	4.348	2.696	400	10.380	13,9%
2000/2001	1.928	3.873	2.711	460	8.972	13,3%
2001/2002	1.591	3.494	2.647	510	8.242	12,9%
2002/2003	1.423	3.128	2.519	546	7.616	12,7%
2003/2004	1.248	2.736	2.397	574	6.955	12,2%
Media 1994/95 1996/97	6.315	6.798	2.967	271	16.351	
% su totale	39%	42%	18%	2%	100%	
Media 2001/02 2003/04	1.421	3.119	2.521	543	7.604	
	19%	41%	33%	7%	100%	
Var % 19954/95 2003/04	-82,3%	-62,1%	-19,8%	131,5%	-60,3%	

Fonte: elaborazioni Osservatorio latte su dati AGEA

Tabella 1.5 - Distribuzione delle quantità commercializzate di latte vaccino (.000 t) per classe di dimensione espressa in t/anno di latte commercializzato

Campagne	Classi dimensione produttiva				TOTALE VENETO	incidenza % Veneto/Italia
	0,1t - 20 t	20,1 t - 100 t	100,1 t - 500 t	oltre 500 t		
1994/1995	70	338	605	204	1.216	12,0%
1995/1996	63	320	617	238	1.237	11,9%
1996/1997	58	308	602	243	1.210	11,6%
1997/1998	48	279	603	252	1.183	11,3%
1998/1999	38	247	593	312	1.190	11,3%
1999/2000	29	216	579	332	1.156	11,1%
2000/2001	21	194	591	391	1.198	11,2%
2001/2002	18	178	587	436	1.218	11,1%
2002/2003	16	161	567	480	1.224	10,9%
2003/2004	14	142	545	501	1.202	10,9%
Media 1994/95 1996/97	64	322	608	228	1.221	
	5%	26%	50%	19%	100%	
Media 2001/02 2003/04	16	160	566	472	1.215	
	1%	13%	47%	39%	100%	
Var % 19954/95 2003/04	-80,5%	-58,0%	-9,9%	145,6%	-1,2%	

Fonte: elaborazioni Osservatorio latte su dati AGEA

1.1.2.2 Differenze provinciali

La distribuzione degli allevamenti (Tab. 1.6) e della produzione (Tab. 1.7) tra province ha subito alcuni mutamenti: rispetto alla media regionale la cessazione dell'attività produttiva è stata più rilevante nelle province di Treviso e Venezia e meno intensa in quelle di Verona e Rovigo. In termini di quantità prodotte, nel quadro di un incremento regionale di 19.000 tonnellate nel periodo temporale considerato, si segnalano diminuzioni a Treviso e Venezia, stabilità a Padova e Rovigo e lievi incrementi a Verona (21.000 t), Vicenza (7.000 t) e Belluno (6.000 t).

Le quantità medie di latte prodotte per allevamento sono aumentate del 130% circa in media regionale tra il 1995/96 e il 2003/04, passando da 75 a 173 tonnellate (Tab. 1.8). Le province dove si registra la maggiore dimensione produttiva media sono quelle di Rovigo (285 t/azienda) e Verona (234 t), mentre a Treviso (110 t) e Belluno (73 t/azienda) la quantità di latte per allevamento è ancora notevolmente inferiore alla media regionale. Tuttavia appare evidente una riduzione delle differenze tra province, testimoniata da minori incrementi percentuali laddove le dimensioni medie di partenza erano più elevate e, viceversa, da maggiori incrementi nelle province strutturalmente più frammentate.

Tabella 1.6 - Distribuzione allevamenti di lattifere per provincia (numero allevamenti)

Campagne	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	TOTALE VENETO
1995/1996	2.127	4.125	1.187	4.672	854	2.736	173	15.874
1996/1997	2.069	3.992	1.130	4.348	810	2.655	167	15.171
1997/1998	1.996	3.747	1.018	3.930	731	2.416	165	14.003
1998/1999	1.777	3.299	889	3.205	624	2.058	149	12.001
1999/2000	1.572	2.926	788	2.580	540	1.843	131	10.380
2000/2001	1.453	2.608	719	2.067	476	1.526	123	8.972
2001/2002	1.381	2.387	648	1.878	420	1.409	119	8.242
2002/2003	1.304	2.229	592	1.723	377	1.283	108	7.616
2003/2004	1.232	2.053	549	1.533	331	1.157	100	6.955
Media 1995/96-1997/98	2.064	3.955	1.112	4.317	798	2.602	168	15.016
% su totale	14%	26%	7%	29%	5%	17%	1%	100%
Media 2001/02-2003/04	1.306	2.223	596	1.711	376	1.283	109	7.604
% su totale	17%	29%	8%	23%	5%	17%	1%	100%
Var % 1995/96-2003/04	-42,1%	-50,2%	-53,7%	-67,2%	-61,2%	-57,7%	-42,2%	-56,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio latte su dati AGEA

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

Tabella 1.7 - Produzione di latte vaccino commercializzata per provincia (.000 t)

Campagne	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	TOTALE VENETO
1995/1996	280	337	39	206	75	227	30	1.193
1996/1997	279	337	41	200	74	223	31	1.185
1997/1998	289	339	40	196	72	224	32	1.191
1998/1999	288	338	39	192	72	229	31	1.188
1999/2000	282	331	38	180	69	225	31	1.155
2000/2001	295	345	41	186	71	230	32	1.198
2001/2002	304	349	43	189	69	233	32	1.218
2002/2003	308	350	43	189	68	235	32	1.224
2003/2004	301	344	45	185	67	231	29	1.202
Media 1995/96-1997/98	283	338	40	200	74	225	31	1.190
% su totale	24%	28%	3%	17%	6%	19%	3%	100%
Media 2001/02-2003/04	304	348	44	188	68	233	31	1.215
% su totale	25%	29%	4%	15%	6%	19%	3%	100%
Var % 1995/96-2003/04	7,5%	2,0%	15,3%	-10,1%	-10,9%	1,9%	-1,4%	0,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio latte su dati AGEA

Tabella 1.8 - Produzione di latte vaccino commercializzata: media per azienda e per provincia (t)

Campagna	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	TOTALE VENETO
1995/1996	132	82	33	44	88	83	171	75
1996/1997	135	84	36	46	91	84	185	78
1997/1998	145	90	39	50	98	93	193	85
1998/1999	162	102	44	60	115	111	209	99
1999/2000	180	113	49	70	128	122	234	111
2000/2001	203	132	57	90	148	151	258	134
2001/2002	220	146	66	101	164	165	270	148
2002/2003	236	157	73	109	180	183	293	161
2003/2004	244	168	81	121	202	200	292	173
Media 1995/96-1997/98	137	86	36	47	92	87	183	79
Media 2001/02-2003/04	234	157	73	110	182	183	285	160
Var % 1995/96-2003/04	85,6%	105,0%	149,3%	174,1%	129,8%	141,1%	70,7/	129,9%

Fonte: elaborazioni Osservatorio latte su dati AGEA

1.1.3 Le quote di produzione

Come noto, gli allevatori bovini da latte veneti sono stati più volte al centro della cronaca a causa dei problemi legati all'applicazione del regime delle quote latte nel nostro paese. Nella regione la quantità di latte prodotta ha sempre superato i quantitativi di quota a disposizione e ciò ha portato a pesanti imposizioni di superprelievi. Il confronto tra quote disponibili e produzioni per le ultime sei campagne di commercializzazione (Tab. 1.9) mostra che prima della distribuzione delle quote supplementari assegnate al nostro paese in Agenda 2000 la produzione superava del 12,8% le quote e che nel corso degli anni tale squilibrio è sceso a meno del 6%, per aumentare nel 2003/04 ad oltre il 7%.

Lo squilibrio tra quote e produzioni si concentra principalmente nelle aree di pianura mentre è meno evidente nella montagna e nelle aree svantaggiate (Tab. 1.10). Senza voler entrare nei problemi giuridici e amministrativi legati al contenzioso in atto, in parte risolto attraverso la "sanatoria" del 2004, si evidenzia che un'applicazione più rigida del sistema delle quote potrà portare ad una riduzione della produzione regionale per limitare le sanzioni per gli esuberanti produttivi.

Tale considerazione deriva anche dall'analisi dei dati relativi alla compravendita di quote intervenuta nella campagna di commercializzazione 2004/05, secondo i dati elaborati da Osservatorio latte (Tab. 1.11). Gli agricoltori veneti hanno stipulato 1.369 contratti di compravendita (pari quasi al 20% delle aziende titolari), per un ammontare complessivo di oltre 80.000 tonnellate di quota (poco più del 7% delle quote totali del Veneto).

Tabella 1.9 - Rapporto tra quote disponibili e produzione commercializzata di latte (.000 t rettificati)

Campagna	Quota	Produzione	Rapporto% Produzione/ quota	Quota Veneto/Italia	Produzione Veneto/Italia
1998/1999	1.071,4	1.208,0	112,8%	10,8%	11,4%
1999/2000	1.080,2	1.156,8	107,1%	10,9%	11,2%
2000/2001	1.118,2	1.196,9	107,0%	10,8%	11,4%
2001/2002	1.153,1	1.221,6	105,9%	11,0%	11,2%
2002/2003	1.147,7	1.223,9	106,6%	10,9%	11,0%
2003/2004	1.128,6	1.208,4	107,1%	10,7%	11,0%

Fonte: elaborazioni su dati Agea e Osservatorio Latte

I produttori veneti sono stati tra i principali protagonisti dei contratti: basti pensare che a fronte di una quota latte pari al 10,7% del totale nazionale e al 12,2% di allevamenti in attività, il numero di contratti ha superato il 17,7% e la relativa quota il 15,5% di tutti i movimenti nazionali. Oltre il

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

78% dei contratti e il 62% dei quantitativi sono relativi a scambi intraregionali, mentre colpisce che nei confronti delle altre regioni il Veneto abbia effettuato ben 293 cessioni (per oltre 30.600 t) a fronte di soli 3 contratti di acquisto (per 220 t).

Tabella 1.10 - Quote disponibili e produzione commercializzata di latte per aree geografiche (.000 t rettificati) - Campagna 2002/2003

Zona di produzione	Quote	Produzione	Rapporto% Produzione/ quota	Quota zona/ Veneto	Produzione zona/Veneto
PIANURA	903,2	971,0	107,5%	78,7%	79,3%
MONTAGNA	218,6	222,8	101,9%	19,1%	18,2%
ALTRE AREE SVANTAGGIATE	25,9	30,1	116,6%	2,3%	2,5%
VENETO	1.147,7	1.223,9	106,6%		
Veneto/Italia	10,9%	11,0%			

Fonte: elaborazioni su dati Agea e Osservatorio Latte

Tabella 1.11 - Quote di produzione oggetto di compravendita intra ed extra regionale (t) in Veneto per la campagna 2004/2005

	Dati	Intra-regionale	Extra-regionale	DATO COMPLESSIVO
CESSIONI	N° contratti	1.076	293	1.369
	Quota consegne movim.	49.751,5	30.671,6	80.423,2
	Quota vendite movim.	80,0	-	80,0
ACQUISTI	N° contratti	1.076	3	1.079
	Quota consegne movim.	49.751,5	221	49.972,1
	Quota vendite movim.	80,0	-	80,0
SALDO QUOTA CONSEGNE				-30.451
Quota di inizio periodo				1.140.113
Quota dopo trasferimenti				1.109.662
% di variazione				-2,67%

Fonte: elaborazioni su dati Agea e Osservatorio Latte

1.1.4 I primi acquirenti

Le informazioni sulla destinazione del latte prodotto in Veneto sono desunte in base ai dati cortesemente elaborati da Osservatorio latte sui dati AGEA. Tali informazioni consentono di analizzare la struttura dei primi acquirenti del latte prodotto in Veneto a partire dalla campagna

di commercializzazione 1995/1996 fino a quella 2003/2004 e sono riferite a:

- natura giuridica dell'acquirente;
- destinazione prevalente del latte;
- bacino di attività.

Per ciascuna di queste caratteristiche sono disponibili il numero di acquirenti, il numero di conferimenti e il quantitativo di latte conferito (totale, per acquirente, per conferimento). Inoltre è possibile analizzare la concentrazione del settore attraverso l'esame del quantitativo di latte acquistato dalle principali imprese e del numero di conferimenti.

1.1.4.1 *La situazione attuale*

Nella tabella 1.12 sono riportati i dati completi sui primi acquirenti relativi alle due ultime campagne di commercializzazione. Gli acquirenti sono distinti secondo tre diverse classificazioni: la natura giuridica, la tipologia di prodotti e la diffusione territoriale. Per ciascuna di queste classificazioni sono disponibili i dati per numero di imprese acquirenti, numero di conferimenti, latte consegnato e da questi possono essere calcolati dati medi di latte per acquirente e per conferimento. I dati del Veneto sono paragonati a quelli complessivi italiani per osservare eventuali differenze.

Nel Veneto, a fronte di 7.355 conferimenti, si riscontrano nel 2003/04 192 acquirenti (38 conferenti medi per impresa acquirente, dato superiore del 30% rispetto alla media nazionale). Risulta più elevato anche il dato relativo alla quantità media di latte per acquirente (6.200 t in Triveneto contro 5.500 a livello italiano) mentre è inferiore alla media nazionale il latte medio per conferimento (163 t contro 188 t).

Utilizzando per la lettura dei dati anche le quote percentuali calcolate nella tabella 1.13, si osserva che in Veneto la maggior parte degli acquirenti è costituita da cooperative, contrariamente al dato nazionale, con una dimensione media superiore a quella dei privati (7.300 t contro 4.850 t). In Veneto le cooperative raccolgono il latte di oltre il 60% degli allevamenti, per una quota pari a circa il 66% della produzione totale, a fronte del 60% nazionale.

Per quanto riguarda la destinazione prevalente del latte raccolto, in Veneto predomina la trasformazione in formaggi (oltre il 65% del latte), con una netta prevalenza di quelli tutelati, mentre il 5% della produzione è destinata a latte alimentare e quasi il 20% viene acquisita da centri di raccolta. Esiste quindi una maggiore valorizzazione della materia prima, che si lega anche alla collocazione geografica degli acquirenti, per grandissima parte rappresentata da imprese locali.

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

Tabella 1.12 - Gli acquirenti di latte vaccino nel 2002/03 - 2003/2004

Tipo di impresa	Veneto					Italia				
	Acquirenti (n.)	Conferimenti (n.)	Latte consegnato (t)			Acquirenti (n.)	Conferimenti (n.)	Latte consegnato (t)		
			totale	per acquirente	per conferimento			totale	per acquirente	per conferimento
Campagna 2003/2004										
1 Privata	84	2.824	407.407	4.850	144,3	1.063	22.249	3.856.483	3.628	173,3
2 Cooperativa	108	4.531	789.062	7.306	174,1	870	31.004	6.472.215	7.439	208,8
A 3 Municipalizzata						2	51	11.399	5.700	223,5
4 APL						11	3.980	406.884	36.989	102,2
1 Centro di raccolta	38	1.130	235.393	6.195	208,3	147	7.585	1.689.992	11.497	222,8
B 2 Latte alimentare	5	197	61.562	12.312	312,5	53	8.542	1.411.388	26.630	165,2
3 Formaggi tutelati	70	3.989	612.135	8.745	153,5	712	16.203	4.189.291	5.884	258,6
4 Altri formaggi	50	1.572	172.411	3.448	109,7	156	7.938	1.740.704	11.158	219,3
5 non classificata	29	467	114.968	3.964	246,2	878	17.016	1.715.606	1.954	100,8
C 1 Locale	189	7.168	1.148.876	6.079	160,3	1.936	52.901	9.456.680	4.885	178,8
2 Nazionale	2	50	12.964	6.482	259,3	4	2.409	558.451	139.613	231,8
3 Multinazionale	1	137	34.629	34.629	252,8	6	1.974	731.850	121.975	370,7
Totale	192	7.355	1.196.469	6.232	162,7	1.946	57.284	10.746.981	5.523	187,6
di cui venduto fuori area	43	488	147.741	3.436	302,7					
di cui acquistato fuori area	15	297	118.035	7.869	397,4					
Campagna 2002/2003										
1 Privata	91	3.119	423.974	4.659	135,9	1.103	23.747	4.025.255	3.649	169,5
A 2 Cooperativa	109	4.736	795.114	7.295	167,9	916	32.071	6.497.552	7.093	202,6
3 Municipalizzata						2	58	23.316	11.658	402,0
4 APL						11	3.991	365.632	33.239	91,6
1 Centro di raccolta	38	1.166	222.881	5.865	191,2	164	7.916	1.704.939	10.396	215,4
2 Latte alimentare	8	321	70.960	8.870	221,1	55	8.954	1.487.528	27.046	166,1
B 3 Formaggi tutelati	73	4.262	655.021	8.973	153,7	756	17.422	4.366.950	5.776	250,7
4 Altri formaggi	51	1.603	169.774	3.329	105,9	166	8.060	1.751.652	10.552	217,3
5 non classificata	30	503	100.451	3.348	199,7	891	17.515	1.600.686	1.797	91,4
C 1 Locale	197	7.609	1.159.673	5.887	152,4	2.021	55.228	9.557.227	4.729	173,1
2 Nazionale	2	55	17.493	8.746	318,0	4	2.401	513.486	128.372	213,9
3 Multinazionale	1	191	41.922	41.922	219,5	7	2.238	841.042	120.149	375,8
Totale	200	7.855	1.219.088	6.095	155,2	2.032	59.867	10.911.756	5.370	182,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati Agea

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

Tabella 1.13 - Distribuzione degli acquirenti di latte vaccino nel 2003/2004

Tipo di impresa	Veneto			Italia		
	Acquirenti (n.)	Conferimenti (n.)	Latte consegnato	Acquirenti (n.)	Conferimenti (n.)	Latte consegnato
Campagna 2003/2004						
I Privata	43,8%	38,4%	34,1%	54,6%	38,8%	35,9%
A 2 Cooperativa	56,3%	61,6%	65,9%	44,7%	54,1%	60,2%
3 Municipalizzata	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%
4 APL	0,0%	0,0%	0,0%	0,6%	6,9%	3,8%
I Centro di raccolta	19,8%	15,4%	19,7%	7,6%	13,2%	15,7%
2 Latte alimentare	2,6%	2,7%	5,1%	2,7%	14,9%	13,1%
B 3 Formaggi tutelati	36,5%	54,2%	51,2%	36,6%	28,3%	39,0%
4 Altri formaggi	26,0%	21,4%	14,4%	8,0%	13,9%	16,2%
5 non classificata	15,1%	6,3%	9,6%	45,1%	29,7%	16,0%
I Locale	94,8%	97,5%	96,0%	99,5%	92,3%	88,0%
C 2 Nazionale	1,0%	0,7%	1,1%	0,2%	4,2%	5,2%
3 Multinazionale	0,5%	1,9%	2,9%	0,3%	3,4%	6,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati Agea

1.1.4.2 La dinamica dell'ultimo decennio

Paragonando i dati complessivi dal 1995/96 al 2003/04 (tab. 1.14) si osserva una riduzione da 238 a 192 primi acquirenti, con un calo assoluto di 46 unità e relativo del 19% circa, lievemente inferiore alla dinamica nazionale. I primi acquirenti veneti costituiscono circa il 10% del totale italiano. Più forte rispetto alla media nazionale il calo dei conferimenti (-55% contro -42%). Le differenti dinamiche hanno portato ad un riavvicinamento nella dimensione media dei primi acquirenti veneti e di quelli italiani. Gli acquirenti veneti restano di dimensioni superiori ma crescono meno nel periodo considerato (+23%) rispetto alla media nazionale (+34%). Al contrario il quantitativo medio di latte annuo conferito in Veneto cresce del 120% a fronte dell'82% medio nazionale, ma rimane comunque inferiore alla media.

L'esame della dinamica dei primi acquirenti per forma giuridica (tab. 1.15) ha visto un calo delle imprese private superiore a quello delle cooperative, la sparizione dell'unica municipalizzata esistente e della APL operante sino al 1997. Anche il numero di conferimenti (tab. 1.16) è sceso maggiormente per le imprese private e, di conseguenza si sono modificate le quote di latte conferito alle diverse tipologie di acquirenti (tab. 1.17): la frazione di latte conferito alle imprese private è passata dal 38% del 1995 al 34% del 2003 (con un calo del 10% circa), mentre quella delle coopera-

tive è cresciuta dal 62% al 66% (con un incremento quasi del 6% del latte conferito).

Tabella 1.14 - Gli acquirenti di latte vaccino veneto dal 1995/96 al 2003/2004

Campagna	Numero Acquirenti	Numero Conferimenti	Latte totale (t)	Latte per acquirente (t)	Latte per conferente (t)
1995/1996	238	16.327	1.206.943	5.071	74
1996/1997	238	15.820	1.195.143	5.022	76
1997/1998	240	14.602	1.187.191	4.947	81
1998/1999	216	12.366	1.184.077	5.482	96
1999/2000	212	10.857	1.152.166	5.435	106
2000/2001	211	9.974	1.193.325	5.656	120
2001/2002	199	8.532	1.213.657	6.099	142
2002/2003	200	7.855	1.219.088	6.095	155
2003/2004	192	7.355	1.196.469	6.232	163
Italia 1995/96	2.479	99.555	10.245.707	4.133	103
Italia 2003/04	1.946	57.284	10.745.812	5.522	188
Veneto 2003/95 %	-19%	-55%	-1%	23%	120%
Italia 2003/95 %	-22%	-43%	5%	34%	82%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati Agea

Tabella 1.15 - Acquirenti di latte vaccino veneto per forma giuridica dal 1995/96 al 2003/2004

Campagna	Totale Acquirenti	Privata	Cooperativa	Municipalizzata	APL
1995/1996	238	111	125	1	1
1996/1997	238	110	126	1	1
1997/1998	240	110	128	1	1
1998/1999	216	97	118	1	
1999/2000	212	94	117	1	
2000/2001	211	90	120	1	
2001/2002	199	88	110	1	
2002/2003	200	91	109		
2003/2004	192	84	108		
Var % 2003/95	-19%	-24%	-14%		

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati Agea

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

Tabella 1.16 - Conferimenti di latte vaccino veneto per forma giuridica acquirente dal 1995/96 al 2003/2004

Campagna	Totale conferimenti	Privata	Cooperativa	Municipalizzata	APL
1995/1996	16.327	6.890	9.391	25	21
1996/1997	15.820	6.646	9.081	73	20
1997/1998	14.602	6.020	8.557	10	15
1998/1999	12.366	4.999	7.334	33	
1999/2000	10.857	4.334	6.507	16	
2000/2001	9.974	3.576	6.383	15	
2001/2002	8.532	3.358	5.157	17	
2002/2003	7.855	3.119	4.736		
2003/2004	7.355	2.824	4.531		
Var % 2003/95	-55%	-59%	-52%		

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati Agea

Tabella 1.17 - Latte vaccino veneto conferito per forma giuridica dal 1995/96 al 2003/2004 (t)

Campagna	Totale Acquirenti	Privata	Cooperativa	Municipalizzata	APL	% Privata	% Coop.
1995/1996	1.206.943	454.118	745.575	6.428	822	37,6%	61,8%
1996/1997	1.195.143	428.060	758.202	8.066	816	35,8%	63,4%
1997/1998	1.187.191	407.915	775.590	3.148	538	34,4%	65,3%
1998/1999	1.184.077	404.761	772.407	6.909		34,2%	65,2%
1999/2000	1.152.166	391.216	755.327	5.624		34,0%	65,6%
2000/2001	1.193.325	392.892	794.701	5.732		32,9%	66,6%
2001/2002	1.213.657	409.527	797.713	6.417		33,7%	65,7%
2002/2003	1.219.088	423.974	795.114			34,8%	65,2%
2003/2004	1.196.469	407.407	789.062			34,1%	66,0%
Var % 2003/95	-1%	-10%	6%				

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati Agea

La dinamica degli acquirenti, dei relativi conferimenti e delle quantità di latte per destinazione della produzione (Tabb. 1.18-1.20) vede un calo più rilevante delle unità che producono latte alimentare e formaggi non tutelati, mentre è rimasto stabile il numero dei centri di raccolta. Nel generale quadro della riduzione del numero di conferimenti, cala meno della media quello per formaggi tutelati, mentre incrementa notevolmente il gruppo di destinazione “non classificata”. Osservando la dinamica dei quantitativi di latte per destinazione, si vede come rimanga preponderante la destinazione a formaggi tutelati (anche se con un calo di dieci punti dal 1998 al 2003), mentre incrementano le quote di prodotto che passa dai centri di

raccolta e con destinazione non classificata (in complesso dal 15% al 30%); in calo la destinazione ad “altri formaggi” e quella per latte alimentare.

Tabella 1.18 - Acquirenti di latte vaccino veneto per destinazione dal 1995/96 al 2003/2004

Campagna	Totale Acquirenti	Centro di raccolta	Latte alimentare	Formaggi tutelati	Altri formaggi	non classificata
1995/1996	238	39	12	94	86	7
1996/1997	238	40	13	93	82	10
1997/1998	240	41	14	94	78	13
1998/1999	216	36	12	84	71	13
1999/2000	212	38	11	85	63	15
2000/2001	211	36	10	82	62	21
2001/2002	199	36	8	74	56	25
2002/2003	200	38	8	73	51	30
2003/2004	192	38	5	70	50	29
Var % 2003/95	-19%	-3%	-58%	-26%	-42%	314%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati Agea

Tabella 1.19 - Conferimenti di latte vaccino veneto per destinazione dal 1995/96 al 2003/2004

Campagna	Totale conferimenti	Centro di raccolta	Latte alimentare	Formaggi tutelati	Altri formaggi	non classificata
1995/1996	16.327	2.537	784	7.991	4.855	160
1996/1997	15.820	2.503	894	7.911	4.302	210
1997/1998	14.602	2.219	639	7.495	3.961	288
1998/1999	12.366	1.694	494	6.644	3.254	280
1999/2000	10.857	1.589	377	6.069	2.521	301
2000/2001	9.974	1.361	274	5.942	2.010	387
2001/2002	8.532	1.244	337	4.746	1.759	446
2002/2003	7.855	1.166	321	4.262	1.603	503
2003/2004	7.355	1.130	197	3.989	1.572	467
Var % 2003/95	-55%	56%	-75%	-50%	-68%	192%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati Agea

L'analisi della dimensione media degli acquirenti per destinazione (Tab. 1.21) consente di apprezzare le differenze esistenti tra le unità che producono latte alimentare (12.300 t/anno) e quelle che producono formaggi non tutelati (3.450 t/anno) mentre appare discreta la dimensione delle unità che producono latte per formaggi tutelati (8.750 t/anno), dimensione che tuttavia è rimasta stazionaria negli ultimi anni. La quantità media di latte per conferimento (Tab. 1.21) presenta anch'essa differenze a seconda della destinazione: valori superiori alla media si hanno per il latte alimentare (313

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

t/anno) e per la destinazione non classificata (246 t/anno), mentre il valore dei conferimenti per formaggi tutelati è lievemente inferiore al dato medio (154 t/anno) e il più basso è quello per altri formaggi (110 t/anno).

Tabella 1.20 - Latte vaccino veneto conferito per destinazione dal 1995/96 al 2003/2004 (t)

Campagna	Totale Acquirenti	Centro di raccolta	Latte alimentare	Formaggi tutelati	Altri formaggi	non classificata
1995/1996	1.206.943	171.837	95.802	682.463	244.417	12.424
1996/1997	1.195.143	166.936	93.250	694.292	227.917	12.749
1997/1998	1.187.191	168.834	73.595	702.068	225.479	17.215
1998/1999	1.184.077	156.153	61.985	724.985	216.110	24.844
1999/2000	1.152.166	175.148	55.689	712.424	177.609	31.297
2000/2001	1.193.325	202.783	52.723	712.732	178.892	46.195
2001/2002	1.213.657	215.568	67.696	687.148	174.865	68.380
2002/2003	1.219.088	222.881	70.960	655.021	169.774	100.451
2003/2004	1.196.469	235.393	61.562	612.135	172.411	114.968
1995/1996	100%	14%	8%	57%	20%	1%
1996/1997	100%	14%	8%	58%	19%	1%
1997/1998	100%	14%	6%	59%	19%	2%
1998/1999	100%	13%	5%	61%	18%	2%
1999/2000	100%	15%	5%	62%	15%	3%
2000/2001	100%	17%	4%	60%	15%	4%
2001/2002	100%	18%	6%	57%	14%	6%
2002/2003	100%	18%	6%	54%	14%	8%
2003/2004	100%	20%	5%	51%	14%	10%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati Agea

Tabella 1.21 - Latte vaccino veneto acquisito mediamente per destinazione dal 1995/96 al 2003/2004 (t)

Campagna	Totale Acquirenti	Centroidi raccolta	Latte alimentare	Formaggi tutelati	Altri formaggi	non classificata
1995/1996	5.071	4.406	7.984	7.260	2.842	1.775
1996/1997	5.022	4.173	7.173	7.466	2.780	1.275
1997/1998	4.947	4.118	5.257	7.469	2.891	1.324
1998/1999	5.482	4.338	5.165	8.631	3.044	1.911
1999/2000	5.435	4.609	5.063	8.382	2.819	2.087
2000/2001	5.656	5.633	5.272	8.692	2.885	2.200
2001/2002	6.099	5.988	8.462	9.286	3.123	2.735
2002/2003	6.095	5.865	8.870	8.973	3.329	3.348
2003/2004	6.232	6.195	12.312	8.745	3.448	3.964
Var % 2003/95	23%	41%	54%	20%	21%	123%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati Agea

1.1.4.3 I principali acquirenti

Elaborando i dati forniti da Osservatorio Latte è possibile analizzare anche la posizione e la quota dei principali acquirenti operanti in Veneto. Per l'ultimo quinquennio sono riportati i principali gruppi acquirenti (Tab. 1.23), per ciascuno dei quali è indicata la quantità di latte lavorata e la quota percentuale sul totale regionale. Al fine di stimare la concentrazione della trasformazione casearia sono stati calcolati anche i coefficienti relativi al latte utilizzato dai primi 4 acquirenti (CR4) e dei primi 8 (CR8). Partendo da quest'ultima analisi è possibile osservare una lieve diminuzione della concentrazione: il CR4 è passato dal 33,6% del 1999 al 28,5% del 2003, così come il CR8, che si attesta su valori pari al 38% rispetto al 44% del 1999.

A livello di imprese il principale acquirente veneto è rappresentato da Agriform con sede a Verona, con una quota del 18%; occorre tuttavia considerare che Agriform è un consorzio tra 8 cooperative ubicate in diverse province, tra cui le principali sono Latterie Vicentine e Lattebusche.

Al secondo e al terzo posto per quota vi sono altre due cooperative: la Latteria di Soligo e la Coop. dei produttori di latte indenne di Verona. Gli altri principali acquirenti sono in parte società private (srl e spa) e in parte cooperative, e solo 2 tra le prime 11 considerate hanno sede fuori regione (Parmalat e Granarolo) con quote complessive modeste.

Un'altra possibile elaborazione dei dati è costituita dai principali acquirenti ordinati per numero di conferimenti (tab. 1.24). Anche in questo caso la concentrazione non appare particolarmente elevata: le prime 4 imprese raggruppano il 32% dei conferimenti e le prime 8 il 41%.

Tabella 1.22 - Latte vaccino veneto conferito mediamente per destinazione dal 1995/96 al 2003/2004 (t)

Campagna	Totale Conferenti	Centro di raccolta	Latte alimentare	Formaggi tutelati	Altri formaggi	non classificata
1995/1996	74	68	122	85	50	78
1996/1997	76	67	104	88	53	61
1997/1998	81	76	115	94	57	60
1998/1999	96	92	126	109	66	89
1999/2000	106	110	148	117	71	104
2000/2001	120	149	192	120	89	119
2001/2002	142	173	201	145	99	153
2002/2003	155	191	221	154	106	200
2003/2004	163	208	313	154	110	246
Var % 2003/95	120%	208%	156%	80%	118%	217%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Latte su dati Agea

Ai primi posti si ritrovano le due imprese cooperative che costituiscono anche i principali acquirenti (Agriform e Latteria di Soligo) mentre mutano

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

rispetto alla tabella 1.23 le posizioni di altre imprese: si segnala la presenza di due cooperative ubicate in area montana (Latteria pedemontana del Grappa e Consorzio tra i caseifici dell'altopiano di Asiago) che hanno uno scarso peso in termini di latte lavorato ma elevato in termini di numero di conferimenti.

Tabella 1.23 - Principali acquirenti di latte in Veneto dal 1999/2000 al 2003/2004

Provincia e impresa	Valori assoluti (.000 tonnellate)					Valori percentuali				
	1999/2000	2000/2001	2001/2002	2002/2003	2003/2004	1999/2000	2000/2001	2001/2002	2002/2003	2003/2004
VR Agriform (1)	259,2	255,4	235,5	228,0	215,4	22,5%	21,4%	19,4%	18,7%	18,0%
TV Latteria di Soligo Soc.Coop.arl	49,5	48,9	44,9	42,7	50,3	4,3%	4,1%	3,7%	3,5%	4,2%
VR Coop. Prod. Latte Indenne da Tbc Prov. di VR	39,2	40,6	40,1	37,8	40,7	3,4%	3,4%	3,3%	3,1%	3,4%
PR Parmalat S.p.A.	26,5	23,9	29,1	41,4	34,7	2,3%	2,0%	2,4%	3,4%	2,9%
PD Padovalatte 2000 S.r.l	32,3	33,4	32,8	35,4	33,5	2,8%	2,8%	2,7%	2,9%	2,8%
VI Casearia Brazzale S.p.A.	38,0	40,6	41,3	36,6	32,3	3,3%	3,4%	3,4%	3,0%	2,7%
TV Coop. Agricola S.Pio X Soc. Coop.arl	21,9	21,5	21,8	21,9	25,1	1,9%	1,8%	1,8%	1,8%	2,1%
VI Caseificio Sociale Ponte di Barbarano Soc. Coop.arl	32,3	33,4	30,3	29,3	23,9	2,8%	2,8%	2,5%	2,4%	2,0%
TV Zarpellon S.p.A.	25,3	27,4	27,9	23,2	21,5	2,2%	2,3%	2,3%	1,9%	1,8%
VR Centro Lattiero Caseario "Latte Verona" Soc. Coop.	23,0	26,3	23,1	23,2	21,5	2,0%	2,2%	1,9%	1,9%	1,8%
BO Granlatte Granarolo	11,5	9,5	12,1	12,2	7,2	1,0%	0,8%	1,0%	1,0%	0,6%
Totale	1.152,2	1.193,3	1.213,7	1.219,1	1.196,5	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
CR4 (primi quattro)	386,6	386,1	360,6	350,5	341,0	33,6%	32,4%	29,7%	28,8%	28,5%
CR8 (primi otto)	503,1	505,8	481,8	475,2	455,1	43,7%	42,4%	39,7%	39,0%	38,0%

(1) Agriform è un consorzio tra 8 cooperative ubicate in diverse province, tra cui Latterie Vicentine e Lattebusche

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Latte su dati Agea

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

Tabella 1.24 - Numero di conferenti per principali acquirenti di latte in Veneto dal 1999/2000 al 2003/2004

Provincia e impresa	Valori assoluti (.000 tonnellate)					Valori percentuali				
VR Agriform (1)	1.900	2.324	1.536	1.422	1.309	17,5%	23,3%	18,0%	18,1%	17,8%
TV Latteria di Soligo Soc.Coop.arl	717	559	486	440	515	6,6%	5,6%	5,7%	5,6%	7,0%
VR Coop. Prod. Latte Indenne da Tbc Prov. di VR	499	419	367	346	324	4,6%	4,2%	4,3%	4,4%	4,4%
PR Parmalat S.p.A.	239	229	196	149	132	2,2%	2,3%	2,3%	1,9%	1,8%
PD Padovalatte 2000 S.r.l	271	239	222	204	184	2,5%	2,4%	2,6%	2,6%	2,5%
VI Casearia Brazzale S.p.A.	293	249	239	196	169	2,7%	2,5%	2,8%	2,5%	2,3%
TV Coop. Agricola S.Pio X Soc.Coop. arl	152	150	137	134	147	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	20,0%
VI Caseificio Sociale Ponte di Barbarano Soc. Coop.arl	195	190	162	141	140	1,8%	1,9%	1,9%	1,8%	1,9%
TV Zarpellon S.p.A.	195	100	179	189	140	1,8%	1,0%	2,1%	2,4%	1,9%
VR Centro Lattiero Caseario "Latte Verona" Soc. Coop.	217	190	179	157	132	2,0%	1,9%	2,1%	2,0%	1,8%
BO Granlatte Granarolo	174	160	137	118	132	1,6%	1,6%	1,6%	1,5%	1,8%
Totale	10.857	9.974	8.532	7.855	7.355	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
CR4 (primi quattro)	3.456	3.592	2.665	2.456	2.377	31,8%	36,0%	31,2%	31,3%	32,3%
CR8 (primi otto)	4.421	4.459	3.484	3.202	3.018	40,7%	44,7%	40,8%	40,8%	41,0%

(1) Agriform è un consorzio tra 8 cooperative ubicate in diverse province, tra cui Latterie Vicentine e Lattebusche

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Latte su dati Agea

1.2 | COSTI DI PRODUZIONE DEL LATTE BOVINO NEL VENETO

L'analisi dei costi di produzione del latte può essere svolta a partire da due distinti database, che tuttavia utilizzano il medesimo background infor-

mativo, costituito dalle contabilità aziendali rilevate nell'ambito della Rete di Informazione Contabile in Agricoltura (RICA).

La prima è costituita dal database RICA-FADN, predisposto dalla D.G. Agricoltura dell'UE, nel quale sono contenute in serie storica 1989-2002 le informazioni relative alle caratteristiche strutturali, patrimoniali ed economiche medie delle imprese agricole europee suddivise secondo numerose variabili, tra cui la regione e l'orientamento tecnico economico.

La seconda analisi utilizza i dati derivanti dalla banca dati RICA-INEA, sulla quale possono essere effettuate estrazioni di campioni più ristretti ed elaborazioni per gruppi di imprese con caratteristiche omogenee. L'utilizzo della banca dati consente di calcolare i costi riferiti al 2003 e di ipotizzarne le modificazioni con l'orizzonte temporale del 2007, quando giungeranno a regime le misure previste dalla riforma di medio termine della Pac.

1.2.1 La dinamica dei costi nel lungo periodo

Le informazioni contenute nel database RICA-FADN sono relative alle caratteristiche tecnico-strutturali, economiche e patrimoniali di gruppi omogenei di aziende. Le informazioni utilizzate in questa sede sono relative alle imprese specializzate nella produzione di latte bovino (Orientamento tecnico-economico 41) rilevate in Veneto dal 1989 al 2002. Le informazioni delle singole aziende sono riportate all'universo delle aziende rappresentate rilevato in occasione dei censimenti e delle indagini strutturali e tipologiche. Nel database sono contenute oltre 300 variabili di diversa natura che consentono di analizzare la dinamica delle imprese nel tempo e di analizzare le modalità di formazione del reddito e la struttura del patrimonio. A partire da tali informazioni è stata messa a punto una metodologia per calcolare il costo di produzione del latte medio dei diversi anni.

1.2.1.1 La dinamica delle caratteristiche strutturali e tecniche

Il campione di imprese è caratterizzato da una elevata specializzazione e rappresenta solo una parte degli allevamenti da latte del Veneto, che tuttavia concentrano una quota rilevante di patrimonio e di produzione della regione. L'evoluzione strutturale delle imprese, riportata nella tabella 1.25, evidenzia una progressiva crescita della SAU media aziendale e una logica elevata incidenza di colture foraggere (superiore al 90%). L'utilizzo di manodopera rimane costante negli anni attorno a 4.000 ore annue di lavoro (fornite da circa 1,7 unità lavorative), mentre il patrimonio di bestiame presenta in media un raddoppio (da circa 20 ad oltre 40 UBA e da 15 ad oltre 30 vacche da latte).

La produzione media di latte per allevamento è più che triplicata nell'arco temporale considerato (da circa 60 t/anno ad oltre 200 t) e risulta vicina al

dato medio dell'universo. L'incremento di produzione è attribuibile, da un lato, all'aumento del numero di lattifere già visto e, dall'altro, alla progressiva crescita delle rese per bovina, passate da circa 4.000 kg/anno di inizio periodo ad oltre 6.300 kg nell'ultimo biennio. L'incremento di produttività dei fattori è stato rilevante, e può essere visto sia relativamente al lavoro, attraverso il rapporto ore di lavoro/t di latte passato da oltre 60 a circa 20, sia in rapporto alla terra, con un raddoppio della quantità di latte prodotta per ettaro di SAU.

Tabella 1.25 - Caratteristiche strutturali e tecniche delle aziende specializzate nella produzione di latte bovino in Veneto (OTE 41)

Variabile	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Aziende rappresentate	9.210	9.210	9.210	8.220	8.310	6.840	6.840	6.070	6.070	6.340	5.690	6.010	5.350	4.650
Superficie agricola utilizzata - ha	11,90	12,60	13,90	14,90	17,30	16,10	14,00	17,50	18,40	18,70	20,70	18,90	15,90	17,50
% colture foraggere	91%	94%	96%	93%	94%	94%	94%	94%	95%	96%	93%	93%	87%	85%
Dimensione economica - UDE	13,0	12,4	12,1	16,5	18,5	16,3	15,7	16,3	17,0	16,7	40,6	39,3	45,4	49,2
Manodopera - ULA	1,75	1,67	1,66	1,7	1,76	1,78	1,65	1,75	1,67	1,61	1,81	1,71	1,66	1,80
Ore di lavoro	4.066	3.930	3.868	4.014	4.314	4.366	3.870	4.008	3.836	3.681	4.149	3.894	3.848	4.169
Capitale bestiame totale - UBA	20,4	20,5	20,3	25,8	29,5	28,7	27,9	31,9	33,1	32,7	38,2	37,5	43,2	44,5
Erbivori - UBA	20,4	20,5	20,3	25,8	29,5	28,7	27,8	31,8	33,0	32,5	37,8	36,7	41,9	44,4
Vacche da latte	15,1	15,4	15,5	19,4	21,6	21,3	20,5	23,6	24,3	23,8	27,5	26,8	30,5	32,4
Produzione di latte - t/anno	61,1	62,1	64,4	90,9	115,8	108,6	105,5	127,6	135,1	134,3	155,3	150,2	192,6	206,2
Resa latte - kg/vacca	4.044	4.024	4.155	4.679	5.373	5.099	5.143	5.413	5.553	5.639	5.655	5.615	6.309	6.369
Ore di lavoro/t di latte	66,6	63,3	60,0	44,2	37,2	40,2	36,7	31,4	28,4	27,4	26,7	25,9	20,0	20,2
T di latte / ettaro	5,1	4,9	4,6	6,1	6,7	6,7	7,5	7,3	7,3	7,2	7,5	7,9	12,1	11,8
UBA erbivori/ha SAU foraggera	1,77	1,69	1,52	1,73	1,65	1,73	1,93	1,75	1,72	1,66	1,80	1,89	2,73	2,70

Fonte: elaborazioni DEPAAA su dati RICA-FADN

1.2.1.2 Principali elementi di bilancio

Considerando le informazioni economiche medie, espresse in euro correnti (tab. 1.26), si osserva una dinamica differenziata tra i ricavi e i costi e anche nella composizione delle diverse voci che costituiscono il bilancio medio aziendale. Senza soffermarsi analiticamente sulle diverse poste di bilancio, occorre comunque notare che la struttura del bilancio stesso presenta alcune particolarità, quali:

- la determinazione di tutte le voci al netto dell'IVA;
- la considerazione del valore dei foraggi reimpiegati sia nell'attivo sia nel passivo;

- l'articolazione dei costi, che comprendono solo quelli di natura monetaria, suddivisa tra consumi intermedi, ammortamenti e fattori esterni;
- la presenza della voce relativa al sostegno al reddito distinta rispetto alle altre poste di bilancio, come risultante dal bilancio tra sovvenzioni e imposte.

La struttura del bilancio economico derivante dalla metodologia comunitaria può essere meglio apprezzata dalla tabella 1.27, relativa al calcolo della redditività media. Essa prevede che dal valore della Produzione lorda totale vengano sottratti i consumi intermedi e aggiunta la differenza tra sovvenzioni e imposte per giungere alla determinazione del primo reddito (reddito lordo aziendale); sottraendo ad esso gli ammortamenti si giunge a calcolare il valore aggiunto netto; da questo si giunge al reddito di lavoro familiare con la sottrazione degli oneri per fattori esterni e del saldo tra sovvenzioni e imposte sugli investimenti.

L'analisi delle informazioni RICA-FADN può essere svolta sia sui valori assoluti, il principale dei quali è costituito da reddito di lavoro familiare, che aumenta in termini correnti da meno di 20.000 ad oltre 40.000 euro, sia soprattutto attraverso il calcolo di indici tecnico-economici ed economici.

Il primo gruppo di indici rivela un netto incremento della produzione lorda, riferita sia ad ettaro sia ad unità di bestiame sia ad unità lavorativa, ma un incremento ancora più rilevante dei consumi intermedi. Di conseguenza il valore aggiunto per ettaro incrementa tra i due anni estremi considerati del 54%, mentre quello per unità lavorativa di 2,2 volte, grazie al miglioramento della produttività del lavoro. L'indice più significativo, il reddito di lavoro per unità di lavoro familiare, cresce del 117%, in misura inferiore al valore della produzione.

La riduzione della redditività relativa può essere evidenziata dal calcolo di alcuni indici economici: rispetto alla produzione lorda i consumi intermedi tendono a crescere (dal 45% ad oltre il 50%) e si riducono sia il valore aggiunto sia il reddito di lavoro familiare: quest'ultimo dopo la contrazione dei primi anni '90 (attorno al 40%) è cresciuto ad oltre il 45% nel periodo 1994-97 per ridiscendere negli ultimi anni a livelli prossimi al 40%. Nello stesso periodo si osserva una crescita dell'incidenza del saldo tra sovvenzioni e imposte che giunge nell'ultimo periodo al 13% del reddito di lavoro.

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

Tabella 1.26 - Principali elementi di bilancio delle aziende specializzate nella produzione di latte bovino in Veneto (OTE 41) - euro correnti

VARIABILE	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Produzione lorda totale	42.416	40.400	39.345	52.490	59.826	60.177	56.473	72.823	74.192	68.991	80.152	79.796	95.788	106.454
Produzione lorda vegetale	9.480	9.383	9.808	11.565	10.281	9.928	9.128	12.136	12.366	11.668	15.257	14.349	15.168	19.143
- di cui foraggiere reimpiegate	6.717	7.509	8.126	9.769	8.553	8.312	7.981	10.192	10.487	10.041	12.232	11.391	11.838	15.593
Produzione lorda animale	32.838	30.946	29.479	40.853	49.202	49.610	46.614	59.874	61.426	56.731	64.320	64.980	80.567	87.251
- di cui latte vaccino e prodotti lattieri	25.299	25.242	23.613	33.778	41.358	40.919	39.289	52.808	53.097	47.991	54.956	54.811	71.873	75.734
- di cui carne bovina	6.955	5.282	5.637	6.773	7.293	7.597	6.821	6.510	7.110	8.264	8.807	9.642	6.225	8.914
- di cui altre produzioni animali	584	422	229	302	551	1.094	504	556	1.219	476	557	527	2.469	2.603
Altra produzione lorda	99	70	59	72	343	639	730	813	399	593	574	466	53	59
Oneri totali	23.171	23.550	23.488	31.640	36.123	32.761	31.393	41.441	43.947	42.703	50.391	48.929	61.051	69.661
Consumi intermedi	18.928	19.749	19.812	26.419	28.421	26.349	25.405	33.313	35.522	34.084	40.499	39.555	48.311	55.815
Costi specifici	16.549	17.419	17.617	23.425	24.355	22.454	21.638	28.300	29.808	28.368	34.315	33.808	40.431	45.761
- produzioni vegetali	900	760	647	1.008	1.131	976	960	1.404	1.488	1.339	1.937	1.604	2.222	2.746
- alimenti per erbivori	14.997	15.948	16.223	21.463	22.023	20.211	19.596	25.477	26.265	25.004	30.275	30.351	35.275	39.745
- di cui reimpiegati	6.717	7.509	8.126	9.769	8.551	8.306	7.981	10.191	10.478	10.040	12.230	11.388	10.412	13.989
- altri costi specifici allevamento	652	710	747	944	1.064	1.204	995	1.299	1.918	1.903	2.019	1.828	2.859	3.018
Costi generali	2.379	2.330	2.195	2.994	4.066	3.895	3.767	5.013	5.715	5.716	6.184	5.747	7.880	10.054
- manutenzione fabbricati e attrezzi	733	550	487	652	1.028	1.049	929	1.287	1.467	1.460	1.469	1.196	1.418	2.380
- energetici	863	980	976	1.332	1.754	1.672	1.565	2.122	2.327	2.396	2.637	2.660	3.670	4.298
- oneri conto terzi	297	228	220	362	430	380	360	537	578	518	615	473	737	1.012
- altri costi generali	486	571	513	648	854	794	912	1.067	1.342	1.341	1.463	1.419	2.056	2.363
Ammortamenti	3.425	3.177	3.045	4.252	5.728	5.158	4.754	6.228	6.583	6.548	7.121	6.880	9.242	10.392
Fattori esterni	818	623	631	970	1.973	1.254	1.234	1.901	1.841	2.071	2.772	2.494	3.497	3.454
- Salari pagati	255	153	112	354	185	223	247	535	486	607	844	710	677	563
- Affitti pagati	512	436	486	527	699	683	713	968	1.022	1.235	1.554	1.453	1.674	2.195
- Interessi pagati	50	34	33	89	1.090	348	274	397	333	228	374	332	1.147	695
Bilancio sovvenzioni e imposte	-173	-207	-173	-323	-237	349	1.088	1.653	2.978	2.160	2.724	2.470	4.589	4.899
Sovvenzioni aziendali	1	-1	-1	-1	-1	664	1.355	1.991	3.362	2.840	3.499	3.121	5.399	6.245
Bilancio imposte	-174	-206	-172	-322	-236	-315	-267	-338	-384	-680	-775	-651	-810	-1.346

Fonte: elaborazioni DEPAAA su dati RICA-FADN

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

Tabella 1.27 - Redditività delle aziende specializzate nella produzione di latte bovino in Veneto (OTE 41) - euro correnti

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Produzione lorda totale	42.416	40.400	39.345	52.490	59.826	60.177	56.473	72.823	74.192	68.991	80.152	79.796	95.788	106.454
Consumi intermedi	18.928	19.749	19.812	26.419	28.421	26.349	25.405	33.313	35.522	34.084	40.499	39.555	48.311	55.815
Bilancio sovvenzioni e imposte	-173	-207	-173	-323	-237	349	1.088	1.653	2.978	2.160	2.724	2.470	4.589	4.899
Reddito lordo aziendale	23.315	20.443	19.360	25.748	31.168	34.177	32.156	41.163	41.648	37.067	42.377	42.711	52.065	55.537
Ammortamenti	3.425	3.177	3.045	4.252	5.728	5.158	4.754	6.228	6.583	6.548	7.121	6.880	9.242	10.392
Valore aggiunto netto aziendale	19.890	17.266	16.315	21.496	25.439	29.019	27.402	34.935	35.065	30.519	35.256	35.831	42.823	45.146
Fattori esterni	818	623	631	970	1.973	1.254	1.234	1.901	1.841	2.071	2.772	2.494	3.497	3.454
Bilancio sovvenzioni investimenti e imposte	0	-13	0	66	17	-3	61	327	898	126	318	0	754	829
Reddito lavoro familiare	19.072	16.630	15.684	20.593	23.483	27.762	26.229	33.362	34.121	28.574	32.802	33.337	40.079	42.521
Produzione lorda totale/ettaro	3.564	3.206	2.831	3.523	3.458	3.738	4.034	4.161	4.032	3.689	3.872	4.222	6.024	6.083
Produzione lorda totale/UBA	2.079	1.971	1.938	2.034	2.028	2.097	2.024	2.283	2.241	2.110	2.098	2.128	2.217	2.392
Produzione lorda totale/UUA	24.238	24.192	23.702	30.876	33.992	33.807	34.226	41.613	44.426	42.852	44.283	46.664	57.704	59.141
Consumi intermedi/ettaro	1.591	1.567	1.425	1.773	1.643	1.637	1.815	1.904	1.931	1.823	1.956	2.093	3.038	3.189
Consumi intermedi/UBA	928	903	976	1.024	963	918	911	1.044	1.073	1.042	1.060	1.055	1.118	1.254
Valore aggiunto netto/ettaro	1.671	1.370	1.174	1.443	1.470	1.802	1.957	1.996	1.906	1.632	1.703	1.896	2.693	2.580
Valore aggiunto netto/UUA	11.360	10.332	9.824	12.635	14.485	16.317	16.561	19.939	20.959	18.965	19.509	20.994	25.769	25.072
Reddito lavoro familiare/UUF	11.023	10.029	9.495	12.320	13.500	15.784	16.010	19.465	20.773	18.172	18.714	19.975	24.695	24.025
% Consumi intermedi/produzione lorda	45%	49%	50%	50%	48%	44%	45%	46%	48%	49%	51%	50%	50%	52%
% Valore aggiunto netto/produzione lorda	47%	43%	42%	41%	43%	48%	49%	48%	47%	44%	44%	45%	45%	42%
% Reddito lavoro familiare/produzione lorda	45%	41%	40%	39%	39%	46%	46%	46%	46%	41%	41%	42%	42%	40%
Bilancio sovvenzioni e imposte/Reddito lavoro	-1%	-1%	-1%	-1%	-1%	1%	4%	6%	11%	8%	9%	7%	13%	14%

Fonte: elaborazioni DEPA44 su dati RICA-FADN

Il valore stimato per i capitali propri cresce soprattutto a causa dell'incremento del valore attribuito al capitale fondiario (passato da poco più della metà ad oltre il 70% dei capitali totali), mentre il dato relativo ai debiti è in forte incremento assoluto, anche se rappresenta sempre una parte modesta rispetto ai capitali totali.

La dinamica degli investimenti lordi presenta un andamento discontinuo e un legame con la redditività delle produzioni, particolarmente evidente nella seconda metà degli anni '90, mentre gli investimenti al netto degli ammortamenti appaiono quasi sempre negativi, contrariamente a quanto accaduto in altre regioni, ed evidenziano una scarsa propensione alla sostituzione dei capitali.

1.2.1.3 *La dinamica dei costi di produzione*

Dai dati medi delle contabilità RICA-FADN è possibile effettuare un calcolo sintetico dei costi di produzione, basato su una metodologia utilizzata per i confronti temporali e spaziali dei costi tra le regioni europee, analiticamente descritta nel volume "Il mercato del latte" edito da FrancoAngeli. Essa si basa sulla attribuzione di tutti i costi al processo produttivo latte, operazione possibile trattandosi di aziende specializzate, realizzata attraverso la divisione dei costi per un quantitativo di latte equivalente (ottenuto trasformando le produzioni non lattiere al netto dei reimpieghi in equivalente latte attraverso il prezzo). Oltre alle voci che danno luogo ad uscite monetarie, sono state calcolate le remunerazioni della manodopera familiare e dei capitali forniti dall'imprenditore. Nello schema riportato nella tabella 1.29 i costi sono suddivisi in tre grandi categorie: la prima relativa ai costi specifici latte (alimenti acquistati, costi di produzione di quelli aziendali, spese varie allevamento), la seconda ai costi congiunti espliciti (costi generali, ammortamenti, fattori esterni, imposte) e la terza ai costi calcolati per lavoro e capitali. La somma delle tre categorie porta a determinare il costo totale di produzione che può essere confrontato con i ricavi per ottenere l'utile al netto delle sovvenzioni, mentre dalla differenza tra ricavi e costi espliciti si ottiene il reddito, sempre al netto delle sovvenzioni. Aggiungendo le sovvenzioni si ottiene l'effettiva redditività della produzione ed è possibile analizzare distintamente l'effetto del cambiamento delle modalità di sostegno della Pac.

Per agevolare la lettura dei dati assoluti, che vedono un decremento sia dei ricavi unitari sia dei costi unitari di produzione totali (ma con un incremento di quelli espliciti) sia della redditività (al netto e al lordo delle sovvenzioni), è stata condotta un'analisi percentuale dei costi stessi, riportata nella tabella 1.30.

1.2.1.4 *Composizione dei capitali*

Considerando le informazioni patrimoniali medie, espresse in euro correnti (Tab. 1.28), si osserva una rilevante crescita delle voci relative sia ai capitali fissi che a quelli variabili.

Tabella 1.28 - Composizione dei capitali nelle aziende specializzate nella produzione di latte bovino in Veneto (OTE 41) - euro correnti

VARIABLE	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Capitali totali	164.055	205.941	204.106	246.092	236.128	353.697	281.429	355.429	383.671	404.769	438.573	394.556	571.676	745.421
Capitali fissi	156.094	192.956	191.070	229.101	218.159	336.047	265.692	335.843	361.265	383.999	415.446	373.427	542.367	712.884
- terreni, piantagioni e quote	88.803	105.326	104.392	127.889	100.365	225.277	174.927	221.028	243.224	268.451	284.975	252.742	374.865	528.653
- fabbricati	31.431	44.110	44.489	51.585	58.841	55.643	41.027	52.586	53.711	49.103	58.366	52.284	82.054	84.530
- macchine e attrezzi	17.462	25.296	25.081	27.888	35.023	31.545	28.657	35.499	35.905	38.822	40.581	38.014	47.711	58.259
- capitale bestiame	18.399	18.224	17.109	21.739	23.930	23.582	21.101	26.731	28.425	27.563	31.524	30.387	37.737	41.442
Capitali variabili	7.941	12.985	13.036	16.991	17.969	17.650	15.737	19.585	22.407	20.831	23.127	21.129	29.309	32.537
- maggazzino fattori produzione	4.433	3.836	3.588	5.154	5.698	6.202	5.837	6.752	7.270	7.179	8.480	7.243	9.489	10.476
- maggazzino prodotti agricoli	4.971	5.980	6.204	7.256	6.034	5.733	4.731	6.406	7.720	6.098	6.254	6.011	7.794	9.592
- altro capitale circolante	-1.463	3.169	3.245	4.581	6.238	5.714	5.169	6.428	7.417	7.554	8.393	7.875	12.026	12.469
Debiti	712	647	597	1.076	9.405	2.976	3.057	3.724	3.276	2.762	2.962	4.427	15.281	10.890
Capitali propri (CN)	163.323	205.293	203.509	245.016	226.723	350.721	278.373	351.705	380.395	402.008	435.611	390.129	556.395	734.531
Investimenti lordi	782	619	690	1.614	5.505	4.997	3.413	6.163	9.232	5.137	6.254	1.628	13.130	7.918
Investimenti al netto degli ammortamenti	-2.644	-2.559	-2.356	-2.638	-224	-161	-1.341	-65	2.648	-1.410	-867	-5.252	3.888	-2.473
Capitali fissi/ capitali totali	95,2%	93,7%	93,6%	93,1%	92,4%	95,0%	94,4%	94,5%	94,2%	94,9%	94,7%	94,6%	94,9%	95,6%
Capitale fondiario/ capitali totali	54,1%	51,1%	51,1%	52,0%	42,5%	63,7%	62,2%	62,2%	63,4%	66,3%	65,0%	64,1%	65,6%	70,9%
Debiti/capitali totali	0,4%	0,3%	0,3%	0,4%	4,0%	0,8%	1,1%	1,1%	0,9%	0,7%	0,7%	1,1%	2,7%	1,5%
Investimenti lordi/ Inv. fondiari	1,6%	0,9%	1,0%	2,0%	5,9%	5,7%	4,9%	7,0%	10,3%	5,8%	6,3%	1,8%	10,1%	5,5%
+macchine														

Fonte: elaborazioni DEPA3A su dati RIC3A-FADN

Tabella 1.29 - Costi medi di produzione del latte nelle aziende specializzate nella produzione di latte bovino in Veneto (OTE 41) - euro/100 kg

VARIABLE	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
RICAVI LATTE	41,43	40,63	36,64	37,15	35,70	37,69	37,25	41,39	39,32	35,74	35,38	36,49	37,31	36,73
Costi specifici latte	11,41	12,24	11,14	11,88	11,00	10,28	10,49	11,97	11,92	11,11	11,50	11,95	13,34	12,85
Costo alimenti acquistati	9,61	10,42	9,50	10,18	9,47	8,69	8,99	10,18	9,82	9,15	9,44	10,12	11,08	10,52
<i>Costo alimenti reimpiegati:</i>	1,04	0,94	0,76	0,88	0,79	0,71	0,74	0,93	0,92	0,81	1,01	0,86	0,99	1,11
- <i>semi e piante</i>	0,26	0,24	0,22	0,26	0,27	0,23	0,21	0,25	0,25	0,23	0,29	0,25	0,30	0,34
- <i>concimi</i>	0,53	0,52	0,37	0,40	0,32	0,27	0,32	0,42	0,39	0,31	0,38	0,28	0,42	0,44
- <i>antiparassitari e diserbanti</i>	0,20	0,14	0,13	0,15	0,13	0,13	0,13	0,15	0,17	0,15	0,21	0,22	0,21	0,27
- <i>altri costi specifici</i>	0,06	0,04	0,04	0,06	0,08	0,09	0,07	0,11	0,12	0,12	0,14	0,11	0,06	0,06
Spese varie allevamento	0,76	0,88	0,88	0,82	0,74	0,88	0,76	0,86	1,18	1,15	1,05	0,98	1,27	1,22
Costi congiunti espliciti	7,89	7,83	7,10	7,44	8,37	7,72	7,70	8,90	8,96	9,10	8,78	8,41	9,52	10,21
<i>Costi generali:</i>	2,76	2,88	2,58	2,60	2,83	2,83	2,89	3,31	3,53	3,47	3,22	3,07	3,50	4,06
- <i>manutenzione fabbricati e attrezzi</i>	0,85	0,68	0,57	0,57	0,72	0,76	0,71	0,85	0,91	0,89	0,77	0,64	0,63	0,96
- <i>energetici</i>	1,00	1,21	1,15	1,16	1,22	1,22	1,20	1,40	1,44	1,45	1,37	1,42	1,63	1,74
- <i>oneri conto terzi</i>	0,34	0,28	0,26	0,31	0,30	0,28	0,28	0,35	0,36	0,31	0,32	0,25	0,33	0,41
- <i>altri costi generali</i>	0,56	0,71	0,60	0,56	0,59	0,58	0,70	0,71	0,83	0,81	0,76	0,76	0,91	0,96
Ammortamenti	3,97	3,92	3,57	3,70	3,99	3,75	3,65	4,12	4,06	3,97	3,71	3,67	4,11	4,20
<i>Fattori esterni:</i>	0,95	0,77	0,74	0,84	1,37	0,91	0,95	1,26	1,14	1,26	1,44	1,33	1,55	1,40
- <i>Salari pagati</i>	0,30	0,19	0,13	0,31	0,13	0,16	0,19	0,35	0,30	0,37	0,44	0,38	0,30	0,23
- <i>Affitti pagati</i>	0,59	0,54	0,57	0,46	0,49	0,50	0,55	0,64	0,63	0,75	0,81	0,78	0,74	0,89
- <i>Interessi pagati</i>	0,06	0,04	0,04	0,08	0,76	0,25	0,21	0,26	0,21	0,14	0,19	0,18	0,51	0,28
Imposte e tasse	0,20	0,25	0,21	0,29	0,18	0,23	0,20	0,22	0,23	0,41	0,40	0,35	0,36	0,54

Fonte: elaborazioni DEPA44 su dati RICA-FADN

(segue)

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

VARIABILE	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
COSTI CALCOLATI	25,53	26,90	26,29	19,44	15,91	17,58	19,77	18,45	18,46	17,11	15,90	17,62	15,39	16,93
Salari manodopera familiare	20,94	20,68	20,47	14,25	11,90	11,98	14,88	13,15	13,14	11,66	10,81	12,91	10,14	10,75
Interessi	4,59	6,22	5,83	5,19	4,01	5,60	4,89	5,29	5,32	5,45	5,09	4,71	5,26	6,17
COSTI TOTALI LATTE	44,83	46,97	44,53	38,76	35,29	35,58	37,95	39,32	39,34	37,33	36,18	37,99	38,26	39,98
di cui COSTI ESPliciti	19,30	20,07	18,24	19,31	19,37	18,00	18,19	20,87	20,88	20,22	20,28	20,37	22,87	23,05
REDDITO LATTE SENZA SOWVENZIONI	22,13	20,56	18,40	17,84	16,33	19,69	19,06	20,52	18,44	15,53	15,01	16,12	14,45	13,68
UTILE LATTE SENZA SOWVENZIONI	-3,40	-6,34	-7,89	-1,60	0,41	2,12	-0,71	2,07	-0,03	-1,58	-0,80	-1,50	-0,95	-3,24
Sovvenzioni totali	0,00	-0,00	-0,00	0,06	0,06	0,48	1,09	1,53	2,64	1,80	1,99	1,67	2,74	2,86
- prodotti vegetali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,47	0,74	0,71	0,76	0,71	0,80	0,85	1,08	1,04
- prodotti animali	0,00	-0,00	-0,00	-0,00	-0,00	0,01	0,03	0,00	0,00	0,00	0,01	0,00	0,01	0,07
- altre sovvenzioni	0,00	0,00	0,00	0,06	0,06	0,00	0,33	0,83	1,88	1,09	1,18	0,82	1,64	1,75
REDDITO LATTE CON SOWVENZIONI	22,13	20,56	18,40	17,90	16,38	20,17	20,15	22,05	21,08	17,33	17,09	17,79	17,18	16,54
UTILE LATTE CON SOWVENZIONI	-3,40	-6,34	-7,89	-1,54	0,47	2,60	0,38	3,61	2,62	0,22	1,19	0,17	1,79	-0,38

Fonte: elaborazioni DEPAAs su dati RICA-FADN

Tabella 1.30 - Analisi dei costi medi di produzione del latte nelle aziende specializzate nella produzione di latte bovino in Veneto (OTE 41)

VARIABLE	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Reddito latte senza sovvenzioni/ricavi latte	53%	51%	50%	48%	46%	52%	51%	50%	47%	43%	43%	44%	39%	37%
Reddito latte con sovvenzioni/ricavi + sovvenz.	53%	51%	50%	48%	46%	53%	53%	51%	50%	46%	46%	47%	43%	42%
Utile latte senza sovvenzioni/ricavi latte	-8%	-16%	-22%	-4%	1%	6%	-2%	5%	0%	-4%	-2%	-4%	-3%	-9%
Utile latte con sovvenzioni/ricavi + sovvenzioni	-8%	-16%	-22%	-4%	1%	7%	1%	8%	6%	1%	3%	0%	4%	-1%
Sovvenzioni/reddito	0%	0%	0%	0%	0%	2%	5%	7%	13%	10%	12%	9%	16%	17%
% Costi espliciti/ricavi	47%	49%	50%	52%	54%	48%	49%	50%	53%	57%	57%	56%	61%	63%
% Costi espliciti/costi totali	43%	43%	41%	50%	55%	51%	48%	53%	53%	54%	56%	54%	60%	58%
% Alimenti/costi totali	24%	24%	23%	29%	29%	26%	26%	28%	27%	27%	29%	29%	32%	29%
% Spese varie allevamento/costi totali	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	3%	3%	3%	3%	3%	3%
% Costi generali/costi totali	6%	6%	6%	7%	8%	8%	8%	8%	9%	9%	9%	8%	9%	10%
% Ammortamenti/costi totali	9%	8%	8%	10%	11%	11%	10%	10%	10%	11%	10%	10%	11%	11%
% Costo del lavoro/costi totali	47%	44%	46%	38%	34%	34%	40%	34%	34%	32%	31%	35%	27%	27%
% Interessi/costi totali	12%	14%	14%	15%	15%	18%	15%	16%	16%	17%	17%	15%	17%	18%
% Imposte/costi totali	0%	1%	0%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%

Fonte: elaborazioni DEPA44 su dati RICA-FADN

La redditività della produzione, misurata attraverso il rapporto tra reddito e ricavi, mostra un netto decremento, passando da valori superiori al 50% fino al 1996 (salvo una breve parentesi nel 1992-93) a valori inferiori al 40% nell'ultimo biennio. A partire dalla metà degli anni '90 tuttavia occorre guardare al rapporto tra reddito comprensivo delle sovvenzioni e la somma di ricavi e sovvenzioni, che mostra comunque un deterioramento e si posiziona attualmente al 42%.

L'utile con sovvenzioni, ampiamente negativo all'inizio degli anni '90 è divenuto positivo tra il 1994 e il 1997 per poi ridursi a livelli molto bassi e tornare negativo nel 2002, segnalando una sottoremunerazione dei fattori produttivi conferiti dall'imprenditore.

Nel corso degli anni si è accresciuta la frazione del reddito derivante dalle sovvenzioni, che ha raggiunto il 16-17% nell'ultimo biennio ed è sicuramente destinata ad aumentare con le decisioni della riforma di medio termine.

La riduzione di redditività viene confermata dal rapporto crescente tra costi espliciti e ricavi, passato da meno del 50% nei primi anni ad oltre il 60% nell'ultimo biennio, rapporto che va letto assieme a quello tra costi espliciti e costi totali, che segnala un forte incremento relativo delle uscite monetarie.

Si può dunque osservare che la ricerca di una maggiore efficienza tecnica ha consentito una consistente diminuzione nell'impiego dei fattori aziendali, il cui costo stimato si è ridotto di circa un terzo in tredici anni; l'incremento della produttività delle bovine ha portato, invece, ad un aumento dei costi espliciti, pari nel complesso al 19%. La contemporanea riduzione dei ricavi unitari (-11% senza compensazioni e -4% comprendendo i premi) ha portato ad una contrazione del reddito unitario del 25% in termini nominali e, considerando l'inflazione, ben più rilevante in termini reali. Tale andamento spiega la progressiva necessità di aumentare la dimensione dell'allevamento, particolarmente onerosa in presenza di vincoli produttivi e di elevati prezzi delle quote scambiate.

Nell'ultima parte della tabella 1.30 viene riportata la dinamica della composizione dei costi di produzione: rispetto ai costi totali si nota come la frazione del costo del lavoro da più del 45% sia scesa al 27% nell'ultimo biennio, mentre tutte le altre voci manifestano un incremento percentuale: la seconda voce per importanza, quella relativa agli alimenti, è passata dal 22-23% al 30% circa, gli interessi dal 12% al 17-18%, gli ammortamenti dal 9% all'11%, i costi generali dal 6% al 9-10%.

In conclusione di questa analisi temporale si può osservare una forte trasformazione delle modalità di produzione del latte bovino in Veneto, come peraltro avvenuto anche in altre regioni italiane ed europee, con la progressiva sostituzione di lavoro con capitale e con il miglioramento strut-

turale e dell'efficienza tecnica delle imprese. Tali mutamenti, tuttavia, non hanno consentito un miglioramento della redditività per unità di prodotto, mentre grazie all'aumento dei volumi produttivi medi i redditi per unità lavorativa sono cresciuti in misura significativa.

1.2.2 I costi di produzione nel 2003 per gruppi di imprese

Le informazioni contabili rilevate dall'INEA presso un campione di imprese nell'ambito della RICA e comprese nella banca dati RICA-INEA consentono di ottenere risultati più aggiornati e più dettagliati per gruppi di aziende selezionabili secondo diverse variabili.

La base dati utilizzata per i calcoli dei costi di produzione del 2003 è costituita da quella normalmente impiegata per il calcolo dei costi di produzioni in Italia, riportati nel volume "Il mercato del latte: rapporto 2004", cui si rimanda per i dettagli metodologici. In questa sede si sottolinea solamente come i risultati ottenuti non siano semplicemente medie di costi delle 93 imprese specializzate che compongono il campione veneto, ma risultati ponderati sull'universo degli allevamenti che hanno prodotto latte nel corso del 2003/04. I dati ottenuti non sono pienamente paragonabili con quelli utilizzati nel precedente paragrafo, sia per alcune differenze nelle modalità di elaborazione (ricavi e costi a livello nazionale comprendono l'IVA) sia per la maggiore base aziendale, che comprende in quest'ultimo caso tutte le aziende specializzate nella produzione di latte (anche di OTE diversi dal 41).

Nella tabella 1.31 sono riportate anzitutto alcune caratteristiche strutturali medie riferite all'universo delle aziende venete e suddivise in gruppi, selezionati sulla base della collocazione geografica (zona altimetrica) e della destinazione del prodotto (cooperative totali, cooperative solo di pianura, vendita all'industria con tutti gli allevamenti del campione ubicati in pianura).

La suddivisione delle aziende e del latte prodotto tra gruppi conferma la buona aderenza del campione all'universo per zona altimetrica (con una lieve sottostima della collina) e una altrettanto buona rappresentatività della destinazione del latte (62% conferito alle cooperative e 38% venduto all'industria).

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

Tabella 1.31 - Costi di produzione del latte in Veneto nel 2003 per gruppi di aziende - euro/100 kg

	Veneto media	Zona altimetrica			Destinazione del latte		
		montagna	collina	pianura	Coop.	Coop pia*	Vendita
Percentuale aziende	100%	26%	9%	66%	56%	23%	44%
Percentuale latte prodotto	100%	22%	11%	67%	62%	29%	38%
Caratteristiche strutturali							
Superficie agricola utilizzata - ettari	17,30	23,41	13,10	15,47	18,75	15,51	15,43
Unità lavorative	1,68	1,31	2,03	1,77	1,61	1,81	1,76
UBA allevate bovini	39,3	33,6	40,9	41,3	38,6	44,7	40,2
Numero vacche	27,4	26,2	28,4	27,7	27,6	29,6	27,1
Resa (t/vacca)	6,109	4,875	6,247	6,545	6,012	7,026	6,237
Latte prodotto (t)	167	128	177	182	166	208	169
Vacche / ettaro foraggiere	2,3	1,2	2,8	3,4	1,8	2,9	3,9
Ore lavoro / t latte	22,8	23,0	25,8	22,4	21,9	19,9	24,1
Costi							
Alimenti acquistati	9,47	9,29	9,15	9,58	9,45	9,91	9,50
- di cui mangimi	7,73	7,95	7,80	7,64	7,97	8,26	7,34
- di cui foraggi	1,74	1,34	1,34	1,94	1,48	1,66	2,16
Costo alimenti aziendali	3,63	3,13	2,98	3,91	3,57	4,09	3,74
Spese varie allevamento	2,15	1,89	2,11	2,25	2,24	2,52	2,02
Spese generali e fondiarie	2,37	3,10	2,26	2,15	2,69	2,48	1,86
Quote d'ammortamento	4,12	5,05	4,12	3,81	4,17	3,45	4,05
Costo del lavoro	13,06	13,77	15,39	12,43	12,87	11,25	13,36
Interessi	5,45	5,38	6,01	5,38	5,43	5,30	5,49
COSTO TOTALE / 100 chili	40,26	41,60	42,03	39,51	40,41	39,01	40,02
- di cui costi espliciti	24,00	24,51	22,83	24,03	24,19	24,52	23,69
- di cui costi calcolati	16,26	17,09	19,19	15,49	16,22	14,49	16,32
Ricavi							
Valore prodotto / 100 chili	36,94	37,92	37,27	36,55	38,44	39,08	34,50
Premi totali / 100 chili	2,77	5,67	1,76	1,97	3,30	1,99	1,91
RICAVI TOTALI / 100 chili	39,71	43,59	39,03	38,52	41,75	41,08	36,41
Redditi							
Perdita o profitto / 100 chili	-0,56	1,99	-2,99	-1,00	1,34	2,07	-3,63
Reddito netto senza premi / 100 chili	12,94	13,41	14,44	12,52	14,25	14,57	10,80
Reddito netto con premi / 100 chili	15,71	19,08	16,20	14,49	17,55	16,56	12,71
Reddito netto / ora di lavoro	6,87	8,31	6,28	6,46	8,02	8,33	5,28
Reddito netto medio aziendale	34.932	30.796	35.656	35.722	36.844	43.879	30.330
Reddito netto / unità lavorativa famil.	21.491	24.094	17.847	20.864	23.410	24.749	17.925

Fonte: elaborazioni DEPAAs su dati RICA-FADN

* Coop pia=Cooperative di Pianura

1.2.2.1 *Le caratteristiche strutturali e tecniche*

A livello medio regionale la SAU delle aziende specializzate nella produzione di latte bovino (si ricorda che si considerano tali quelle in cui il latte supera i 2/3 delle vendite) è di poco superiore a 17 ettari, con differenze tra montagna (23,41 ettari) e pianura (15,47), mentre le unità lavorative sono in media 1,68 con il dato massimo in collina e minimo in montagna.

Il patrimonio di bestiame medio assomma a 39 UBA, di cui 27 vacche, senza grandi differenze tra le zone altimetriche e destinazioni produttive.

Maggiori differenze vi sono invece per quanto riguarda le caratteristiche tecniche: le rese produttive per bovina, pari in media regionale a 6,1 t/vacca, sono nettamente inferiori in montagna (4,9 t) rispetto alla collina (6,2 t) e alla pianura (6,5 t). Differenze vi sono, di conseguenza, anche nel volume produttivo annuo, pari in media regionale a 167 t di latte, a 128 t in montagna e a circa 180 in collina e pianura; altro parametro distintivo è costituito dal coefficiente di densità (vacche per ettaro di foraggiere) che varia da 1,2 in montagna a 3,4 in pianura, con media regionale pari a 2,3. Non sembrano, invece, esservi grandi differenze per quanto riguarda la produttività del lavoro, espressa dal rapporto ore di lavoro/t di latte, che si situa attorno al valore medio di 22,8 ore/t.

1.2.2.2 *La struttura dei costi di produzione*

I dati elaborati portano a un costo medio di produzione 2003 a livello regionale pari a 40,26 euro/100 kg, composto per il 60% da costi espliciti e per il 40% da voci calcolate. Le differenze tra zone altimetriche non appaiono particolarmente forti: il costo totale è più elevato in collina (42,03 euro) e in montagna (41,60 euro) rispetto alla pianura (39,51 euro/100 kg), ma in collina appaiono inferiori alla media i costi espliciti. Anche nei gruppi di aziende distinte sulla base della destinazione del prodotto non sembrano esservi sostanziali differenze.

Pure la composizione dei costi per categorie non appare molto dissimile tra zone altimetriche e tra destinazioni del latte: i costi di alimentazione sono superiori in pianura rispetto alla montagna e alla collina del 9-10%, mentre le spese generali e le quote di ammortamento sono superiori in montagna, a causa della minore dimensione produttiva; infine, il costo del lavoro appare più basso in pianura.

Maggiori differenze tra gruppi si hanno considerando i ricavi: da un lato non vi sono significative differenze per quanto riguarda il valore del latte tra zone altimetriche (1,37 euro/100 kg in più in montagna rispetto alla pianura), dall'altro differenze significative vi sono in rapporto alla destinazione del latte: la remunerazione del latte destinato alle cooperative è superiore infatti di circa 4 euro/100 kg rispetto alla destinazione industriale, con uno scarto superiore al 13% per le sole aziende di pianura. Ancora più

forti sono le differenze nei premi tra zone altimetriche: essi sono pari a 5,67 euro/100 kg in montagna a fronte di 1,97 euro in pianura e determinano le differenze sia dei ricavi totali che della redditività della produzione.

In media regionale i ricavi, rapportati a 100 kg di prodotto, sono pari a 39,71 euro e, paragonati con i costi totali (40,26 euro), determinano una perdita media di 0,56 euro/100 kg e un reddito netto di 15,71 euro/100 kg e di 6,87 euro/ora di lavoro.

Il calcolo della redditività per gruppi porta ad un risultato inatteso, di profitto per le aziende montane (1,99 euro) contrapposto alla perdita di quasi 3 euro in collina e di 1 euro/100 kg in pianura. Differenze vi sono anche nella redditività del latte destinato alle cooperative (1,34 euro in media e 2,07 euro per la pianura) rispetto a quello venduto all'industria (-3,63 euro). Tali differenze si ripetono considerando anche il reddito netto unitario e quello per ora di lavoro.

La maggiore redditività per unità di prodotto compensa in parte le differenze strutturali tra allevamenti situati nelle diverse zone altimetriche, ma non le elimina del tutto. Rispetto al reddito netto medio aziendale, pari in media regionale a circa 35.000 euro, nella aziende montane si ha un reddito di 30.700 euro contro i 35.700 della pianura; tuttavia, grazie alla diversa quantità di lavoro utilizzata, il Reddito netto per unità lavorativa familiare risulta superiore in montagna (24.000 euro) rispetto alla pianura (20.900) e alla collina (17.800). Forti differenze di redditività complessiva vi sono anche tra le aziende che conferiscono alle cooperative (23.400 euro/ULF) rispetto a quelle che vendono il latte all'industria (17.900 euro).

La maggiore redditività degli allevamenti montani veneti, palesemente in contrasto con la realtà di altre regioni, dipende certamente dalla possibilità di valorizzazione delle produzioni con la trasformazione associata del latte ma anche dalla fortissima "selezione" che nel corso degli anni ha ridotto in misura drastica il numero di allevamenti montani, in misura superiore a quanto avvenuto nelle altre zone altimetriche regionali.

1.3 LE POSSIBILI CONSEGUENZE DELLA RIFORMA DI MEDIO TERMINE SULLA REDDITIVITÀ

1.3.1 La riforma dell'OCM latte nella riforma di medio termine (MTR)

Nell'ambito della MTR la riforma dell'OCM latte ha costituito uno dei punti chiave ed è stata oggetto di trattative che ne hanno modificato progressivamente la portata.

In sintesi, la riforma dell'OCM latte approvata il 26 giugno 2003 prevede:

- un nuovo regolamento che proroga il regime delle quote fino al 2015 e stabilisce nuove modalità di determinazione del superprelievo e di riscossione dello stesso, senza aumento delle quote per il nostro paese; l'importo del superprelievo calerà nel 2007 del 21,9% rispetto ad oggi;
- un nuovo regolamento per l'OCM che stabilisce: l'eliminazione del prezzo indicativo del latte, la riduzione progressiva, dal 2004 al 2007, dei prezzi di intervento di burro (-24,9%) e del latte scremato in polvere (-15%), la limitazione dei quantitativi ammessi all'intervento.

Nel regolamento 1782/2003 riguardante i regimi di sostegno ai redditi viene istituito, per compensare la riduzione dei prezzi, un premio basato sulla quota posseduta da ciascun allevatore, costituito da due componenti: un premio base, che aumenterà progressivamente sino a 24,49 euro/t nel 2006, e un pagamento supplementare che avrà, sempre nel 2006, un massimale nazionale di 109 milioni di euro, da ripartire secondo criteri nazionali (in media sono 11,01 euro/t, che portano il premio totale medio del 2006 a 35,50 euro/t). Per l'Italia tuttavia la dotazione di premi viene calcolata sulla quota globale del 1999/2000, prima dell'aumento assegnato con Agenda 2000, inferiore del 5,7% all'attuale quota. Di conseguenza tutti i premi (base e supplementare) vanno ridotti di tale percentuale e ammonteranno in complesso a 33,48 euro/t nel 2006.

Tabella 1.32 - Dinamica dei prezzi e dei premi per i prodotti lattiero-caseari

Anno	Superprelievo (euro/t)	Prezzo indicativo (euro/t)*	Prezzo intervento burro (euro/t)	Prezzo intervento LSP (euro/t)	Premio base (euro/t)	Pagamenti supplementari nazionali (mio euro)	Pag.suppl./ quota 99/2000 (euro/t)	Premio medio teorico (euro/t)	Premio medio effettivo (euro/t)
2003	356,27	309,80	328,20	205,52					
2004	332,70	(289,30)	305,23	195,24	8,15	36,340	3,66	11,81	11,14
2005	309,10	(268,78)	282,44	184,97	16,31	72,890	7,34	23,65	22,30
2006	285,40	(248,17)	259,52	174,69	24,49	109,330	11,01	35,50	33,48
2007	278,30	(242,00)	246,39	174,69	24,49	109,330	11,01	35,50	33,48
Var.ass.	-77,97	-67,80	-81,81	-30,83					
Var. %	-21,9%	-21,9%	-24,9%	-15,0%					

* si ricorda che il prezzo indicativo è stato abolito; quello riportato nella tabella costituisce una stima basata sulla variazione del superprelievo

Fonte: elaborazioni DEPAAA su dati UE

L'impatto di una riforma di tale portata sull'economia agricola del Veneto, di cui il latte rappresenta un elemento portante, va attentamente valutato, tenendo conto anche di tutte le altre misure previste nella MTR, in particolare del disaccoppiamento degli aiuti diretti e della loro riduzione per i meccanismi della modulazione, della creazione della riserva nazionale e dell'applicazione dell'art.69 del reg.1782/2003.

1.3.2 Finalità e struttura del modello di simulazione

L'impatto delle misure previste dalla riforma sulle imprese bovine da latte venete può essere misurato attraverso le prevedibili variazioni dei ricavi (dati dal mercato e dalle compensazioni), dei costi e della redditività assoluta e relativa nel 2007, quando la riforma prevista sarà a regime.

Per misurare l'impatto a livello medio veneto e per gruppi di allevamenti, suddivisi sulla base delle loro principali caratteristiche (ubicazione, destinazione del latte), la fonte è costituita dal database utilizzato per il calcolo dei costi di produzione del latte 2002, riportati ne "Il mercato del latte" (Osservatorio latte - ISMEA, 2003).

Tale database, relativo all'anno 2002, è costruito a livello nazionale sulla base dei dati delle contabilità RICA-INEA di un campione di oltre 1.900 aziende specializzate nella produzione di latte bovino, comprende tutti gli elementi di ricavo e di costo necessari alla simulazione. Inoltre, i risultati non sono una semplice media delle rilevazioni aziendali, ma sono riportati all'universo delle imprese attraverso coefficienti statistici di rappresentatività.

Per realizzare le analisi seguenti sono stati utilizzati i dati relativi agli elementi di costo e di ricavo delle singole contabilità delle 93 aziende da latte specializzate ubicate in Veneto, e le variazioni dei ricavi, dei costi e delle quantità prodotte sono state ipotizzate, basandosi sugli elementi generali indicati in precedenza e sulla dinamica prevedibile per le diverse voci di costo.

Per quanto riguarda i ricavi dati dal mercato le assunzioni sono le seguenti:

- a) prezzo del latte nel 2007. Poiché non è agevole individuare con precisione quale sarà l'effettiva dinamica del prezzo del latte in presenza dell'abolizione del prezzo indicativo e della forte riduzione per i prezzi di intervento, sono state effettuate tre diverse simulazioni, ipotizzando un *range* di situazioni future.

Le tre ipotesi formulate partono tutte dalla prevista riduzione del superprelievo, pari in valore assoluto a 77,97 euro/t ed in percentuale al 21,9%. Tenendo conto che il superprelievo è pari, attualmente, al 115% del prezzo indicativo, la riduzione teorica del prezzo indicativo (che si ricorda è stato abolito) sarebbe pari a 67,80 euro/tonnellata, corrispondenti a 7,68 euro/100 chili, IVA compresa. Considerando, inoltre, che le indicazioni sui livelli futuri dei prezzi del latte e dei formaggi che emergono dagli studi di impatto predisposti dalla Commissione indicano una riduzione del prezzo al consumo dei formaggi pari in percentuale a circa la metà della variazione del prezzo del latte liquido, e che la tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche italiane potrebbe consentire di limitare la riduzione dei prezzi liquidati dalle cooperative, si è scelto di

considerare nelle simulazioni un calo del prezzo del latte conferito alle cooperative inferiore rispetto a quello del latte consegnato all'industria. Nelle tre ipotesi (denominate P1,P2,P3) il calo del prezzo viene considerato proporzionale a quello comunitario. In dettaglio:

- **Ipotesi P1:** calo del prezzo proporzionale alla discesa del prezzo indicativo per il latte industriale e a 2/3 per gli altri impieghi. Tale ipotesi corrisponde ad un calo del 21,9% del prezzo medio del 2002 per il latte industriale e del 14,6% per quello conferito.
- **Ipotesi P2:** calo del prezzo proporzionale ai 2/3 della discesa del prezzo di intervento per il latte industriale ed a 1/2 per gli altri impieghi: tale ipotesi corrisponde ad un calo del 14,6% del prezzo medio del 2002 per il latte industriale e del 10,9% per quello conferito.
- **Ipotesi P3:** calo del prezzo proporzionale ad 1/3 della discesa del prezzo di intervento per il latte industriale ed a 1/4 per gli altri impieghi: tale ipotesi corrisponde ad un calo del 7,3% del prezzo medio del 2002 per il latte industriale e del 5,5% per quello conferito.

b) Ricavi vendite carni bovine: +5%.

c) Ricavi vendite prodotti vegetali: invariati.

d) Per i ricavi derivanti da premi e sovvenzioni:

- Premi legati alle coltivazioni (seminativi): invariati.
- Premi speciali legati all'allevamento (maschi, vacche nutrici, estensivizzazione): invariati.
- Premi latte: ottenuti come somma del premio base (24,49 euro per tonnellata di latte prodotto nel 2002, assimilato alla quota aziendale oggetto del premio) e del supplemento nazionale (10,38 €/t, assumendo una ripartizione lineare dello stesso sulla base della quota posseduta).
- Una volta stimato l'ammontare dei premi ottenibili nel 2007 a livello aziendale, questi sono stati decurtati della percentuale prevista nell'ambito della modulazione (pari nel 2007 al 5% per la frazione di aiuti diretti che eccedono 5.000 euro), della percentuale del 3% per quanto riguarda la formazione della riserva nazionale per i seminativi, della percentuale attualmente prevista per la trattenuta in base all'art.69.

e) Per quanto riguarda i costi sono state ipotizzate le seguenti variazioni, derivanti dai prevedibili trend dei prezzi dei fattori e delle quantità impiegate tra il 2002 e il 2007:

- Mangimi acquistati: +4,2%.
- Foraggi acquistati: +9,1%.
- Foraggi prodotti: -2,5%.
- Spese varie di stalla: +5,2%.
- Spese generali aziendali: +17,7%.
- Quote di ammortamento: +12,3%.

- Costo del lavoro: +5,9%.
- Interessi espliciti: +5%.
- Interessi calcolati: +2%.

Tali coefficienti, analogamente a quelli utilizzati per il calcolo degli indici di costo del latte, non misurano solo il prevedibile incremento o decremento dei prezzi, ma comprendono al loro interno parametri correttivi che permettono di incorporare gli effetti del progresso tecnico sulla variazione delle quantità di fattori impiegate.

Seguendo la metodologia utilizzata per il calcolo dei costi di produzione del latte, tutti i costi e i ricavi derivanti dalle contabilità aziendali sono riferiti al prodotto principale, cioè al latte. I costi e i premi unitari (per 100 chili di latte) sono ottenuti dividendo il relativo totale aziendale per una quantità di latte equivalente, calcolato per divisione tra il valore di tutti i prodotti venduti e il prezzo, attuale e futuro stimato, del latte. Di conseguenza se il prezzo del latte scende di più rispetto a quello degli altri beni venduti la quantità di latte equivalente aumenta e il costo unitario si riduce, e viceversa.

Il calcolo dei ricavi e dei costi per il 2007 nei diversi scenari è stato effettuato per ciascuna delle 93 aziende del campione RICA, campione che tuttavia non è selezionato secondo criteri di rappresentatività dell'universo. Per ottenere dati rappresentativi dell'universo delle imprese, sia a livello aggregato regionale che per singoli gruppi, a ciascuna delle aziende contabilizzate sono stati assegnati due coefficienti di rappresentatività; questi sono calcolati sulla base della distribuzione degli allevamenti nel 2002/03 per classi di volume produttivo: un coefficiente è relativo al numero di aziende e l'altro al latte prodotto. Ponderando i risultati delle singole unità del campione attraverso il coefficiente latte si possono ottenere informazioni rappresentative per unità di prodotto nella media e per classi di imprese, mentre ponderando i risultati attraverso il coefficiente aziende si può quantificare il numero di aziende che ricade nei diversi gruppi.

Occorre avvertire che la simulazione è stata effettuata ipotizzando una costanza del numero di aziende e della loro distribuzione per classi di produzione: ipotesi che di per sé non è ovviamente verosimile ma che consente di analizzare l'impatto per gruppi di aziende in assenza di adattamenti.

1.3.3 I principali risultati del modello di simulazione

Il costo calcolato per il 2002 e quelli ipotizzati per il 2007 sono relativi a tutte le attività necessarie alla produzione del latte (coltivazione dei foraggi, allevamento della rimonta, acquisto di mangimi e altri fattori specifici del-

l'allevamento, servizi, spese generali, quote di ammortamento, lavoro, interessi). Il costo totale comprende quindi sia costi monetari effettivamente sostenuti (costi espliciti) sia costi calcolati (impliciti) per i fattori forniti dall'imprenditore quali lavoro, capitali, ecc. La somma delle diverse categorie porta al costo totale per 100 chili di latte. I costi espliciti, calcolati sempre per 100 chili, risultano dalla somma di tutte le voci che comportano un esborso monetario. I ricavi complessivi derivano dalla somma del prezzo unitario di vendita e dei premi. Questi ultimi comprendono la somma delle indennità teoricamente ottenibili per i seminativi, le carni e il latte e nelle tabelle viene messo in evidenza il taglio prevedibile per la modulazione, la riserva e l'art. 69. La differenza tra ricavi+premi e i costi totali unitari costituisce il profitto (o la perdita) unitaria.

Detraendo invece dai ricavi+premi i soli costi espliciti si ottiene il reddito netto per 100 chili di latte, elemento che misura in forma aggregata la remunerazione di tutti i fattori produttivi immessi dall'imprenditore, e che costituisce l'elemento centrale della valutazione dell'impatto della riforma dell'Ocm latte. Tutti i valori di costo e di ricavo sono calcolati al lordo dell'IVA, poiché in tal modo avveniva la rilevazione dei dati da parte dell'INEA e, di conseguenza, i redditi calcolati sono al lordo delle diverse imposte sull'attività produttiva (IVA, IRAP) e, ovviamente, delle imposte sul reddito (IRPEF).

L'analisi condotta in questa sede si basa sul confronto tra i livelli dei ricavi, dei costi e del reddito netto ante (2002) e post (2007) MTR nei diversi scenari. Nella prima parte il confronto viene effettuato, per la media del latte veneto, sia sui valori assoluti (espressi in euro/100 chili) che sulle relative variazioni di tutti i parametri, mentre nella parte successiva dell'analisi si è approfondito il confronto suddividendo le aziende per diversi parametri e ponendo in particolare l'accento sulla variazione del reddito netto unitario, di quello aziendale e di quello per unità lavorativa familiare (ULF). Le variazioni dei tre redditi netti considerati differiscono tra loro. La variazione del reddito netto aziendale è percentualmente inferiore rispetto a quella del RN unitario, poiché la riduzione dei prezzi porta ad un incremento della quantità di latte equivalente usata per il calcolo, ed ancora inferiore si presenta la variazione del reddito netto per unità lavorativa, avendo ipotizzato un incremento della produttività del lavoro, corrispondente ad una riduzione media delle ore lavorate dai familiari pari al 2,1%.

1.3.3.1 I risultati del modello di simulazione in media regionale

I risultati calcolati a livello medio veneto per il 2007 nelle tre diverse ipotesi di variazione dei prezzi e del livello futuro dei premi e dei costi di produzione, riportati nella tabella 1.33, mostrano in tutti i casi un prevedibile calo della redditività unitaria rispetto alla situazione media del 2002.

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

Tabella 1.33 - Ipotesi di variazione medie dei ricavi, costi e redditi del latte in Veneto al 2007

	Veneto	Ipotesi variazione prezzi		
	2002	Ipotesi P1	Ipotesi P2	Ipotesi P3
Numero vacche	27,4	26,1	26,1	26,1
Resa (t/vacca)	6,11	6,41	6,41	6,41
Latte prodotto (t)	167	167	167	167
Vacche / ettaro foraggiere	2,3	2,2	2,2	2,2
Ore lavoro / t latte	22,8	22,4	22,4	22,4
Costi 2007 (euro/100 kg)				
Alimenti acquistati	9,66	9,70	9,84	9,99
- di cui mangimi	7,69	7,65	7,76	7,87
- di cui foraggi	1,97	2,05	2,08	2,12
Costo alimenti aziendali	3,66	3,38	3,43	3,49
Spese varie allevamento	2,11	2,12	2,15	2,18
Spese generali e fondiarie	2,22	2,50	2,53	2,57
Quote d'ammortamento	4,00	4,27	4,34	4,41
Costo del lavoro	12,86	12,86	13,08	13,33
Interessi	5,50	5,34	5,42	5,51
COSTO TOTALE	40,02	40,16	40,79	41,48
- di cui costi espliciti	23,66	24,22	24,59	24,98
- di cui costi calcolati	16,37	15,94	16,21	16,50
Ricavi 2007 (euro/100 kg)				
Valore prodotto	36,95	30,53	32,39	34,67
Premi totali teorici	2,77	5,15	5,23	5,31
Trattenute modulazione riserva-art.69		-0,38	-0,39	-0,39
Premi al netto trattenute	2,77	4,77	4,84	4,92
RICAVI TOTALI	39,72	35,30	37,23	39,59
Redditi 2007				
Perdita o profitto / 100 kg	-0,31	-4,86	-3,56	-1,89
Reddito netto senza premi/100 kg	13,29	6,31	7,81	9,69
Reddito netto con premi/100 kg	16,06	11,08	12,65	14,61
Reddito netto con premi/ora di lavoro	7,03	5,24	5,95	6,85
% Reddito/ricavo +premi	40,4%	31,4%	34,0%	36,9%
% Premi / reddito netto	17,2%	43,0%	38,3%	33,7%
Variazioni 2007/2002				
Variazione valore prodotto		-17,4%	-12,3%	-6,2%
Variazione ricavi+premi		-11,1%	-6,3%	-0,3%
Variazione costi totali		0,3%	1,9%	3,6%
Variazione costi espliciti		2,4%	3,9%	5,6%
Variazione reddito netto		-31,0%	-21,2%	-9,0%

Fonte: elaborazioni su banca-dati RICA-INEA

1. IL QUADRO STRUTTURALE DEGLI ALLEVAMENTI

Tabella 1.34 - Ipotesi di variazione dei ricavi, costi e redditi del latte in Veneto al 2007 per gruppi di aziende

	Zona altimetrica			Destinazione del latte		
	montagna	collina	pianura	Coop.	Coop pia*	Vendita
Numero vacche	24,9	27,0	26,4	26,3	28,2	25,8
Resa (t/vacca)	5,12	6,56	6,87	6,31	7,38	6,55
Latte prodotto (t)	128	177	182	166	208	169
Vacche/ettaro foraggiere	1,1	2,6	3,3	1,7	2,7	3,7
Ore lavoro/t latte	22,5	25,3	22,0	21,4	19,5	23,6
Costi 2007 (euro/100 kg)						
Alimenti acquistati	9,44	9,43	10,04	9,72	10,29	10,03
- di cui mangimi	7,87	7,83	7,71	7,96	8,30	7,43
- di cui foraggi	1,57	1,61	2,33	1,76	1,99	2,60
Costo alimenti aziendali	2,90	2,82	3,71	3,35	3,86	3,57
Spese varie allevamento	1,86	2,10	2,25	2,22	2,51	2,03
Spese generali e fondiarie	3,26	2,41	2,31	2,86	2,65	2,00
Quote d'ammortamento	5,24	4,34	4,03	4,36	3,63	4,30
Costo del lavoro	13,54	15,47	12,53	12,81	11,27	13,53
Interessi	5,25	5,97	5,39	5,35	5,25	5,54
COSTO TOTALE	41,50	42,55	40,26	40,67	39,47	41,00
- di cui costi espliciti	24,76	23,36	24,73	24,61	25,03	24,55
- di cui costi calcolati	16,74	19,19	15,53	16,06	14,44	16,45
Ricavi 2007 (euro/100 kg)						
Valore prodotto	32,54	32,14	32,39	32,99	33,54	31,43
Premi totali teorici	7,96	4,34	4,46	5,79	4,59	4,31
Trattenute modulazione-riserva-art.69	-0,51	-0,29	-0,36	-0,41	-0,36	-0,35
Premi al netto trattenute	7,44	4,04	4,10	5,38	4,23	3,97
RICAVI TOTALI	39,98	36,18	36,49	38,37	37,76	35,39
Redditi 2007						
Perdita o profitto/100 kg	-1,52	-6,37	-3,78	-2,30	-1,71	-5,60
Reddito netto senza premi/100 chili	7,78	8,78	7,65	8,38	8,51	6,88
Reddito netto con premi/100 kg	15,23	12,82	11,75	13,76	12,73	10,84
Reddito netto con premi/ora di lavoro	7,15	5,30	5,63	6,76	6,87	4,85
% Reddito/ricavo +premi	38,1%	35,4%	32,2%	35,9%	33,7%	30,6%
% Premi/reddito netto	48,9%	31,5%	34,9%	39,1%	33,2%	36,6%
Variazioni 2007/2002						
Variazione valore prodotto	-10,9%	-11,3%	-13,0%	-10,9%	-10,9%	-14,6%
Variazione ricavi+premi	-5,1%	-4,7%	-6,9%	-4,8%	-4,7%	-8,7%
Variazione costi totali	2,6%	2,6%	1,6%	2,6%	2,6%	0,8%
Variazione costi espliciti	4,4%	4,2%	3,7%	4,1%	3,9%	3,6%
Variazione reddito netto	-17,2%	-17,6%	-23,5%	-17,5%	-18,2%	-28,0%

Fonte: elaborazioni su banca-dati RICA-INEA

* Coop pia=Cooperative di Pianura

La diminuzione dei prezzi di vendita (o di trasformazione nel caso di conferimento a cooperative), variabile tra un massimo di circa 6,40 euro/100 kg nell'ipotesi peggiore (P1) e un minimo di circa 2,30 euro/100 kg nell'ipotesi migliore (P3), sarebbe compensata solo parzialmente dai premi, come peraltro previsto nei regolamenti approvati il 29 settembre 2003. I premi totali passerebbero da un livello attuale di 2,77 euro/100 kg (composti dai premi seminativi e dal premio speciale per i bovini) a valori teorici di circa 5,20 euro/100 chili (la variabilità dipende dal quantitativo di latte equivalente stimato nelle diverse ipotesi); di questo ammontare circa 2,75 euro/100 kg costituirebbero il premio specifico per l'Ocm latte. Il livello effettivo dei premi sarà però inferiore, per le norme sulla modulazione, riserva e art. 69: secondo i calcoli svolti la maggior parte degli allevamenti da latte veneti sarà interessata dalla modulazione e la decurtazione risulta pari in valore assoluto a -0,39 euro/100 kg e, in percentuale, al 7,4% dei premi.

La variazione dei ricavi complessivi (vendite + premi) per 100 kg di latte oscillerebbe quindi tra una riduzione di 4,41 euro nell'ipotesi peggiore (-11,1% rispetto al 2002) e una di 2,48 euro in quella intermedia (-6,3%), mentre nell'ipotesi P3 vi sarebbe una stazionarietà dei ricavi in termini correnti, con variazione pari a -0,13 euro/100 chili (-0,3%).

La variazione dei costi unitari oscillerebbe tra +0,3% e +3,6% per gli oneri totali e tra +2,4% e +5,6% per i costi espliciti.

La combinazione tra le variazioni stimate per i ricavi e i costi porterebbe in tutte le ipotesi ad una contrazione del reddito netto unitario, oscillante tra un massimo di 4,98 euro/100 kg (-31%) nell'ipotesi peggiore a 1,45 euro (-9%) in quella più favorevole.

La redditività relativa del latte veneto (reddito netto/ricavi+premi) si verrebbe quindi a ridurre, passando dal 40% circa del 2002 a livelli oscillanti tra il 31% e il 37% a seconda delle ipotesi adottate. L'incidenza del sostegno pubblico (premi) sui redditi risulterebbe rilevante (dal 17% del 2002 si passerebbe ad un *range* compreso tra il 34% e il 43%), anche se meno forte rispetto ad altri settori produttivi (ad es. nei seminativi).

L'impatto della riforma dell'Ocm latte sulle aziende venete appare tutt'altro che trascurabile, anche se molto dipenderà dall'effettivo andamento delle quotazioni di mercato, sia a livello delle importazioni che per il prodotto nazionale. I modelli di impatto stimati a livello comunitario, ancora sulla base delle proposte di gennaio 2003, indicano per il latte alimentare una riduzione effettiva dei prezzi inferiore di circa un terzo rispetto a quella del prezzo indicativo (-22% contro -28%). L'esperienza della riduzione del sostegno nel settore dei cereali mostra anch'essa che la effettiva riduzione dei prezzi italiani per i prodotti deficitari è stata inferiore del 30% circa a quella dei prezzi istituzionali.

L'ipotesi più probabile, alla luce di queste considerazioni, sembrerebbe

essere, pertanto, quella indicata nelle tabelle generali come “ipotesi P2”, corrispondente ad una riduzione del prezzo 2002 pari in percentuale a 2/3 di quella comunitaria per il latte alimentare ed al 50% per quello destinato alle cooperative. Inoltre occorre ricordare che la riduzione del sostegno interno (prezzo di intervento) in valore ed in quantità ed il calo dei dazi doganali porteranno ad una maggiore volatilità dei prezzi dei derivati e, conseguentemente, di quelli della materia prima, con forti oscillazioni da un anno all'altro.

1.3.3.2 *I risultati del modello di simulazione per gruppi di imprese*

La dinamica appena analizzata a livello medio veneto nasconde al suo interno una certa variabilità se esaminata per gruppi di imprese.

Le variazioni del reddito netto (Rn) per unità di prodotto e per azienda costituiscono la chiave di lettura principale dei risultati: a tale scopo le analisi per gruppi di imprese sono state effettuate per le stesse classi dell'analisi dei costi 2003: fascia altimetrica e destinazione del latte.

Per ciascuna variabile sono riportati nella tabella 1.34 i dati completi della “ipotesi P2” che, come sopra ricordato, viene considerata la più probabile.

Con riferimento alla zona altimetrica si osserva un probabile maggiore impatto della riforma nelle aree di pianura: infatti per gli allevamenti presenti in quest'area vi sarebbe una maggior diminuzione del valore del latte (legata alla maggiore destinazione del latte all'industria) e dei ricavi complessivi (-6,9%), mentre in montagna la perdita sarebbe del 5% e in collina del 4,7%. Una lieve compensazione deriverebbe dal minore incremento dei costi totali e di quelli espliciti in pianura ma, comunque, la variazione del reddito netto sarebbe più consistente in pianura (-23,5%) rispetto alla montagna e collina (attorno al 17%).

Tornando all'analisi dei dati assoluti, si osserva una forte sottoremunerazione dei fattori produttivi immessi dall'imprenditore (nelle tre aree vi sarebbe una perdita oscillante tra -1,52 euro/100 kg in montagna e -6,37 euro/100 kg in collina), mentre il livello del reddito netto senza sovvenzioni sarebbe abbastanza simile nelle tre aree. Le differenze di redditività scaturirebbero quindi dal diverso livello dei premi, che porterebbero a redditi netti per unità di prodotto e per ora di lavoro differenziati tra montagna (dove resterebbero più elevati) e le altre aree. Nelle aree montane l'incidenza dei premi sul reddito raggiungerebbe livelli prossimi al 50%, mentre nelle altre aree si attesterebbe a circa un terzo.

I risultati delle simulazioni per destinazione del latte risentono, ovviamente, delle assunzioni del modello e porterebbero ad una forte contrazione della redditività per il gruppo delle imprese che consegna il latte all'industria (-28% di Reddito netto), mentre questa sarebbe più contenuta, ma comunque significativa nelle aziende che conferiscono il latte alle cooperative (-18%).

Ricordando che le stime effettuate non tengono conto di eventuali modifiche della dimensione produttiva, nelle quantità dei fattori impiegati e nella struttura di costi, si rende necessario, per mantenere il reddito aziendale almeno al livello dei primi anni 2000, procedere ad adattamenti ed innovazioni nel processo produttivo che consentano la riduzione dei costi (in particolare di quelli fissi) e all'acquisto di quote di produzione che permette di ampliare la dimensione del processo stesso e di migliorare la produttività dei fattori. Il giudizio di convenienza sugli adattamenti da introdurre va, ovviamente, espresso caso per caso ma è esperienza comune che in assenza di investimenti le imprese sane prima o poi tendono a diventare marginali e sono destinate a chiudere: ciò vale, a maggiore ragione in un periodo contrassegnato da forti mutamenti degli scenari di mercato e delle modalità di sostegno dei redditi.

Il complesso delle misure previste dalla riforma di medio termine rischia, quindi, di avere conseguenze molto forti sulla sopravvivenza stessa delle imprese da latte venete, che potrebbero essere tuttavia attenuate da una reale concentrazione dell'offerta gestita da organismi associativi già esistenti o da individuare. L'alternativa per il comparto dell'allevamento bovino veneto, ma anche per la maggior parte di quello italiano, è quella di una rapida chiusura delle imprese meno efficienti e della concentrazione della produzione in un numero ristretto di unità di maggiore dimensione. Tale eventualità, che potrebbe essere fortemente incoraggiata dal disaccoppiamento degli aiuti latte a partire dal 2006, trova tuttavia forti ostacoli nel prezzo delle quote, che oggi appare troppo elevato per consentire un reale vantaggio alle imprese acquirenti.